



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata

CORSO DI STUDIO IN

CULTURE, FORMAZIONE E SOCIETÀ GLOBALE

Relazione finale

L' INCLUSIONE DI ALUNNI STRANIERI NELLA SCUOLA ITALIANA.

COME GESTIRE UN FENOMENO STRUTTURALE

RELATORE

Prof. Luca Trappolin

LAUREANDA

Valentina Carraro

Matricola 1242497

ANNO ACCADEMICO

2021/2022

*“ Ai miei genitori, ai miei nonni, a Nicolò
e alle mie amiche,
grazie ai quali sono la persona che sono
e ai quali posso dire solo un sincero grazie.
Al mio relatore, il Professore Luca Trappolin
che ha saputo guidarmi nella stesura dell’elaborato.
A me stessa.
Grazie. ”*

INDICE

<i>Introduzione</i>	7
Capitolo I – La diversità etnico/nazionale	11
1.1. Che cos'è la diversità etnico/nazionale	11
1.2. Il flusso migratorio dei minori e dei genitori	14
1.3. La distribuzione e la tipologia delle strutture per l'infanzia in Italia	19
1.4. Bambini e bambine stranieri presenti nelle strutture per l'infanzia	22
Capitolo II – Inclusione e discriminazione nelle strutture scolastiche	27
2.1. Le principali politiche per l'inclusione a scuola	27
2.2. Le discriminazioni a scuola	38
Capitolo III – Scuola e famiglia: due punti di vista in relazione alla scuola primaria e secondaria	51
3.1. Il punto di vista della scuola	51
3.2. Il punto di vista della famiglia	57
<i>Conclusioni</i>	67
<i>Fonti bibliografiche e sitografia</i>	75

INDRODUZIONE

Nella seguente Tesi di Laurea Magistrale in Culture, Formazione e Società Globale verrà trattato il tema dell'inclusione della diversità etnico/nazionale nelle strutture scolastiche presenti sul territorio italiano.

Nel primo capitolo verrà approfondita la diversità etnico/nazionale spiegando in cosa consiste e come i termini etnia, razza e cultura si relazionano tra di loro; si parlerà inoltre di come le diverse culture che caratterizzano la società moderna cercano di interagire e convivere tra di loro senza entrare in conflitto.

Verrà anche analizzato il flusso migratorio dei minori e dei genitori o futuri genitori stranieri, che ormai dagli anni '80 caratterizza il nostro territorio con arrivi provenienti sia dalle coste che per via terrestre, mettendo in luce le differenze che caratterizzano i due stili migratori. È dunque evidente come molti minori non accompagnati e anche diversi genitori stranieri affrontano l'iter migratorio in cerca di una condizione di vita migliore. Infine si parlerà delle difficoltà che si verificano non solo durante il viaggio verso la fortuna, che molti minori affrontano da soli; ma anche di quelle che i genitori o neo genitori stranieri possono incontrare nel paese d'accoglienza in riferimento all'educazione dei figli.

Si argomenterà anche il tema dei diversi tipi di strutture per l'infanzia presenti sul nostro territorio e la loro diversa distribuzione. Verrà evidenziata una distribuzione disomogenea con differenze socio – economiche; per quanto riguarda invece la tipologia di servizi per l'infanzia abbiamo per esempio: il micro nido, l'educatrice familiare, il nido integrato ed infine il centro per l'infanzia.

Come ultimo punto di questo primo capitolo, si parlerà dei bambini e delle bambine, che appartengono alla cosiddetta seconda generazione, ovvero coloro che sono nati in Italia ma da genitori stranieri; presenti appunto nelle strutture per l'infanzia. Si evidenzierà come la distribuzione degli alunni stranieri non è omogenea e si diversifica anche in base al grado scolastico.

Nel secondo capitolo, verranno messe in luce, in modo sommario, le principali politiche per l'inclusione che la scuola deve mettere in atto per integrare gli alunni stranieri. Tra queste rientrano: il *Protocollo d'Accoglienza*, che permette all'istituzione scolastica di cooperare con enti e servizi messi a disposizione per i nuovi arrivati, cercando di facilitare l'inclusione; inoltre il *Libro Bianco*, che si pone come obiettivo il dialogo interculturale, rendendo la diversità una fonte di ricchezza. Si affronterà anche l'argomento riguardante i 24 CFU, che permettono l'accesso alla professione di insegnante, creando un profilo più adatto alla missione educativa; evidenziando un netto cambiamento rispetto al passato. Il docente deve quindi saper accogliere e valorizzare tutte le differenze per poterle poi trasformare in opportunità di apprendimento; deve inoltre fare gioco di squadra con la famiglia utilizzando tecniche di comunicazione che permettano un dialogo aperto, anche con i genitori degli alunni stranieri. Verranno messe inoltre in luce, le discriminazioni che ad oggi risultano essere ancora presenti nella nostra società e soprattutto nell'ambito scolastico. Vedremo come l'indagine realizzata da *Save the Children* evidenzia che il 61% degli studenti intervistati ha subito discriminazioni da parte dei coetanei e come solo uno studente su venti abbia chiesto supporto ed aiuto all'insegnante di riferimento o ai docenti in generale. I professori per evitare queste situazioni di isolamento, di razzismo e di bullismo devono insegnare la diversità, facendo capire agli alunni che quest'ultima non è un limite anzi una ricchezza. Si parlerà inoltre di alcuni casi, come per esempio quello del *Comune di Lodi*, che ha tenuto fuori dalla mensa alcuni alunni stranieri e della piccola Greta a cui è stato negato il servizio di trasporto in scuolabus poiché la sua famiglia risulta non residente. È infine evidente, come la scuola necessita di interventi efficaci per poter prevenire la discriminazione, infatti in assenza del razzismo, la diversità culturale produce dei benefici nella creatività degli studenti.

Nel terzo ed ultimo capitolo di questa tesi di Laurea Magistrale, verrà approfondito rispettivamente il punto di vista della scuola e il punto di vista della famiglia in relazione alla scuola primaria e secondaria, precisando che le due istituzioni devono collaborare e cooperare al fine di garantire al bambino uno sviluppo armonioso. Vedremo come *Epstein* definisce con due termini

l'ambiente di apprendimento cooperativo e le diverse aree di cooperazione che individua. Si parlerà anche di come la pandemia ha messo in difficoltà non solo l'istituzione scolastica ma anche le famiglie, creando appunto pareri discordanti: da un lato ci sono i docenti che affermano di aver cercato di includere tutti nonostante il *digital divide* dall'altro ci sono i genitori che esprimono la loro insoddisfazione rispetto alla didattica a distanza. Si evidenzierà inoltre la difficoltà che molte madri lavoratrici hanno nel conciliare il lavoro con la sfera familiare.

Infine, si vedranno i due diversi pareri rispetto alla scuola, ovvero i professori affermano di non essere abbastanza alfabetizzati a livello digitale e inoltre di non avere una formazione continua che permetta di gestire nel modo corretto la comunicazione con i genitori degli alunni stranieri, che ormai ad oggi sono ampiamente presenti nelle scuole italiane. Le famiglie straniere invece risultano essere mediamente soddisfatte delle scuole italiane anche se vorrebbero maggiori aiuti economici e la presenza di mediatori culturali per poter comunicare con i docenti. Emerge anche il fatto che le famiglie immigrate esprimono emozioni diverse per quanto riguarda l'entrata a scuola del proprio figlio, da un lato l'ingresso nel sistema formativo rappresenta un momento importante, poichè il figlio avrà la possibilità di un futuro migliore, dall'altro lato si ha paura che quest'ultimo possa allontanarsi dalla cultura d'origine.

Risulta molto importante dare voce alle famiglie straniere in modo da creare e costruire degli spazi di comprensione all'interno della scuola, inoltre integrando concretamente gli alunni stranieri si crea negli studenti una coscienza sociale che permetterà di vedere la diversità come una fonte di ricchezza. La partecipazione dei genitori all'interno delle attività scolastiche o degli organi collegiali risulta essere positiva per il successo scolastico dei bambini e dei ragazzi.

Capitolo I

La diversità etnico/nazionale

Il seguente capitolo argomenterà la diversità etnico/nazionale in riferimento alle strutture per l'infanzia, andando a spiegare in cosa consiste questa tipologia di diversità e come i termini etnia, razza e cultura entrano in relazione tra di loro; mettendo inoltre in luce il flusso migratorio dei minori e anche dei genitori che arrivano in Italia sia per via mare che per via terra, approfondendo le differenze che caratterizzano i due diversi stili migratori. Inoltre, si parlerà della distribuzione e dei diversi tipi di strutture per l'infanzia presenti in Italia; ed infine, si evidenzierà la presenza di bambini e di bambine di seconda generazione in quest'ultime.

1.1. Che cos'è la diversità etnico/nazionale

La diversità si riferisce alla pluralità di elementi di una determinata area e comprende tutte le differenze degli esseri umani. Possiamo intenderla come alterità che descrive, nelle persone, quelle qualità umane che sono differenti per ognuno di noi e per i gruppi di appartenenza. Si possono distinguere due tipologie di diversità, ovvero, quelle primarie (età, genere, origine etnica, razza, orientamento sessuale e caratteristiche mentali e fisiche) e le diversità secondarie (situazione familiare, educazione, religione, reddito, stile di lavoro, collocazione geografica). La principale caratteristica, tra queste due tipologie di differenze, è che su quelle primarie non abbiamo nessun controllo e risultano essere aspetti che portano a sviluppare pregiudizi; mentre le diversità secondarie possono cambiare nel corso della vita. La differenza è dunque qualcosa che abbiamo, la quale fonda la nostra identità sociale e non possiamo modificarla, poichè ogni modifica comporta un venir meno alla nostra identità. La differenza dunque, viene vissuta come qualcosa che già esiste ed è immutabile; in questo modo consideriamo che tutti coloro che appartengono ad

un gruppo abbiano le stesse credenze, la stessa visione del mondo e quindi la stessa aspettativa e poichè portatori di differenza sono diversi da me.¹

La diversità etnico/nazionale è dunque la coesistenza delle diverse razze che esistono in tutto il mondo e che si differenziano in base al colore della pelle, alla lingua e alle diverse usanze. È protetta da diverse agenzie governative tra cui anche l'*UNESCO* che nel 2001 ha firmato un trattato sulla protezione della diversità culturale.² I gruppi etnici, dunque, vengono distinti in base al colore della pelle, alla lingua, alla religione ma anche attraverso la struttura sociale, la musica e l'arte; hanno in comune un'affinità culturale in modo da fare sentire integrati i membri.³

Per *Max Weber*, l'etnicità consiste nel condividere un'ascendenza comune riconducibile alla lingua, o ai costumi, o alla somiglianza fisica, o infine alla storia.⁴ L'etnia, secondo gli antropologi, che hanno utilizzato per primi questo termine, risulta essere un'invenzione; ovvero, una fabbricazione creata da dati reali ma enfatizzati per determinare una persona o un gruppo in base ad un'unica caratteristica, ignorando tutte le altre. L'etnicità risulta essere un fenomeno culturale distinto da quello di razza che ha una base biologica; la cultura è invece, appresa e tramandata di generazione in generazione. Ad oggi, si utilizza il termine etnia in modo distorto.⁵

Si può parlare di interculturalità, quando due culture interagiscono tra di loro; va però specificato che nessuna delle due culture si trova al disopra dell'altra a livello gerarchico; in questo modo si crea un'integrazione tra culture. *L'Unione Europea* nel 1997 crea lo slogan "*tutti uguali, tutti diversi*" che mette in luce la

¹ Associazione Extrafondente, 2020 <https://www.extrafondente.com/>
Colombo, 2002 <https://sociologia.tesionline.it/sociologia/articolo/intervista-a-enzo-colombo-il-multiculturalismo/1216>

Vandenbroeck, 2011

² Dichiarazione universale dell'*UNESCO* sulla diversità culturale, 2001

³ Thpanorama, 2019 <https://it.thpanorama.com/blog/cultura-general/qu-es-la-diversidad-tnica-con-ejemplos.html#:~:text=il%20diversit%C3%A0%20etnica%20%C3%A8%20la,%2C%20costumi%2C%20lingue%2C%20ecc.>

⁴ Max Weber, sociologo, filosofo, economista e storico tedesco

⁵ Associazione Extrafondente, 2020;

Pirazzi, Johnson e Di Persio, 2004

convinzione che ognuno è diverso dall'altro ma siamo allo stesso tempo tutti uguali. La diversità nelle società moderne implica allora che tutte le persone pur essendo diverse hanno lo stesso valore; infatti ogni cittadino è uguale davanti alla legge, ma nella realtà non tutti hanno le stesse opportunità e le stesse risorse.⁶

In alcuni casi la coesistenza di diverse culture porta a conflitti e incomprensioni d'identità. Si può in questo caso parlare di multiculturalismo, ovvero, la convivenza di diverse culture in uno stesso luogo; possiamo dunque considerare una persona dell'altro gruppo etnico diversa ma non necessariamente inferiore. I conflitti possono emergere a causa dei leader politici che strumentalizzano la diversità; bisogna dunque trovare delle soluzioni per rafforzare l'interazione. La democrazia deve cercare di definire politiche che mettano in luce in modo esplicito le differenze culturali assicurando però anche l'inclusione e la solidarietà.⁷ La prospettiva multiculturale normativa costringe le differenze a convivere, accettandosi e tollerandosi senza contaminarsi; creando così, un modello ideale di società che in realtà non esiste. Si è dunque costretti a considerare la differenza culturale come qualcosa che i soggetti hanno in modo definitivo; la cultura, la posizione sociale, e la differenza non sono però dei cosiddetti "pacchetti" che le persone si portano appresso, ma, sono delle "cose" sulle quali discutono, contrattano, attuano, nascondono, fanno resistenza e cercano di modificare in base alla situazione.⁸

Con il termine razza, si riuniscono tutti gli individui che hanno certe caratteristiche biologiche, le quali, appartengono a vari tratti somatici. Spesso il concetto di etnia entra in relazione con il concetto di razza, creando un'armoniosa coesistenza ma anche un vero e proprio conflitto, infatti alcuni

⁶ Camozzi, 2019

Thpanorama, 2019;

Unione Europea, 2000 https://europa.eu/european-union/about-eu/symbols/motto_it

⁷ Assemblea parlamentare paritetica ACP – UE, 2008

https://www.europarl.europa.eu/intcoop/acp/90_01/pdf/dt_diversity_it.pdf

⁸ Colombo, 2002;

Colombo e Semi, 2011

gruppi etnici riescono a convivere pacificamente tra di loro, altri invece, si trovano in situazioni di conflitto arrivando fino ad una forma di razzismo.⁹

La discriminazione entra in gioco, quando qualcuno è trattato in modo sfavorevole a causa di un suo tratto personale specifico, come per esempio, la classe sociale, il genere, la razza o l'appartenenza etnica, la disabilità e l'orientamento sessuale.¹⁰

1.2. Il flusso migratorio dei minori e dei genitori

L'Italia ha iniziato a diventare un paese di immigrazione dagli anni '80 e ad oggi il fenomeno continua ad essere in costante crescita poichè un numero sempre più elevato di persone provenienti da diverse parti del mondo giunge nel nostro paese attraverso le coste e per via terrestre. Queste persone spesso arrivano nella speranza di trovare delle condizioni di vita migliori rispetto al loro paese d'origine; mentre altre, scappano a causa di guerre, persecuzioni, carestie o altre calamità.¹¹ Buona parte dei flussi migratori verso l'Italia si verifica per via terra, soprattutto da paesi dell'est Europa come la Romania (23%), Albania (8,4%), Ucraina (4,6%) oppure dalla Cina (5,7%); la maggior parte dunque degli immigrati arrivati nel nostro paese in realtà è di provenienza europea.¹²

Le ondate migratorie dall'Africa sub – sahariana si dirigono dunque verso il nostro paese; il Mediterraneo è diventato ormai la nuova terra promessa per milioni di persone; la Sicilia risulta quindi come la prima frontiera italiana e europea dei flussi migratori provenienti dall'Africa.¹³ I migrati sbarcati in Italia

⁹ Studenti.it <https://doc.studenti.it/riassunto/sociologia/disuguaglianze-razziali-etniche.html>

¹⁰ Associazione extrafondente, 2020

¹¹ Schede di geografia

https://www.schededigeografia.net/Italia/Italia_politica/movimenti_migratori_italia.htm#:~:text=L'Italia%20C3%A8%20stata%20interessata,qli%20attuali%20afflussi%20di%20immigrati.

¹² Il Post, 2015 <https://www.ilpost.it/2015/04/20/mappa-migranti-italia/>
Leurispes, 2019 <https://www.leurispes.it/immigrazione-in-italia-tra-dati-reali-disinformazione-e-percezione/>

¹³ Avvenire, 2017 <https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/migrazioni-perch-litalia-la-nuova-terra-promessa>

nel 2013, provenivano in gran parte da Siria, Eritrea, Somalia ed Egitto; mentre oggi il paese d'origine più dichiarato risulta essere la Tunisia (38%), seguito dal Bangladesh (12%) e dalla Costa d'Avorio (5,7%); successivamente troviamo Algeria, Pakistan, Egitto, Sudan, Marocco e Iran.¹⁴

Attualmente gli immigrati residenti in Italia sono 5.306.548 (8,8% del totale dei residenti) secondo i dati *Istat* del 2020 che tengono conto delle persone registrate alle anagrafi comunali. Bisogna fare però una distinzione, ovvero, in Italia sono presenti 5,3 milioni di immigrati residenti, 366 mila regolari non residenti (con regolare permesso di soggiorno ma non iscritti all'anagrafe) e 80 mila richiedenti asilo (rifugiati se hanno risposta positiva o migranti irregolari se la risposta è negativa, in questo caso 517 mila); otteniamo quindi un numero di circa 6,3 milioni ovvero il 10,4% della popolazione totale.¹⁵

L'età media della popolazione straniera residente in Italia è di circa 35 anni, rispetto alla media generale italiana di 46 anni, con differenze in base alla cittadinanza: romeni, albanesi, marocchini e cinesi sono in linea con la media generale o leggermente al di sotto di quest'ultima; filippini, georgiani e ucraini hanno un'età media più elevata. A livello di caratteristiche dei diversi modelli migratori i cittadini provenienti dai paesi dell'est Europa risultano essere principalmente donne in età adulta che cercano un lavoro in Italia meglio retribuito per poter provvedere al mantenimento dei propri famigliari, spesso rimasti nel paese d'origine. Al contrario, i cittadini che provengono dall'Africa centro – settentrionale o dall'Asia centro – meridionale sono maggiormente giovani su cui le famiglie di origine fanno un vero e proprio investimento.¹⁶

La Stampa, 2017 <https://www.lastampa.it/vatican-insider/it/2017/03/18/news/immigrazione-la-sicilia-frontiera-d-europa-sempre-piu-fragile-1.34637725>

¹⁴ La Repubblica, 2013

https://www.repubblica.it/esteri/2013/10/04/news/paesi_di_provenienza_dei_migranti_che_sbarcano_in_italia-67914272/

You Trend, 2020

<https://www.youtrend.it/2021/02/15/sbarchi-e-immigrazione-in-italia-il-punto-della-situazione/>

¹⁵ Lenius, 2020 <https://www.lenius.it/stranieri-in-italia/>

¹⁶ Epicentro, 2020 <https://www.epicentro.iss.it/migranti/numeri-italia>

I minori che migrano sono caratterizzati dal fatto di vivere l'esperienza migratoria in solitaria, senza famiglia o adulti di riferimento, anche se spesso questi ragazzi sono inseriti in reti di familiari o connazionali che facilitano il loro arrivo. La presenza in Italia degli studenti di origine migratoria è caratterizzata da una molteplicità di aree di provenienza; si contano tra gli studenti con cittadinanza non italiana (cni) oltre 200 cittadinanze diverse. Questa varietà di culture e di lingue ha reso le scuole italiane come dei veri e propri centri multiculturali e multietnici. Si rileva che il 47,2% di studenti cni è di origine Europea, il 25,4% proviene dall'Africa, il 19,6% dai paesi asiatici mentre una quota minoritaria proviene dalle Americhe (7,8%). Le dieci nazionalità più frequenti sono dunque:

- Rumena con il 18,8% sul totale
- Albanese con il 13,6%
- Marocchina con il 12,3%
- Asiatica con il 6,3%¹⁷

Con minore straniero non accompagnato (MSNA) si intende il minore non avente cittadinanza italiana o dell'Unione Europea che si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti legalmente responsabili.¹⁸

Secondo il rapporto Nazionale della *Fondazione ISMU* gli MSNA presenti sono 5.540 principalmente maschi (95,8%) dai quindici ai diciassette anni e solo il 4,2% femmine. Provengono per la maggior parte da Albania, Bangladesh ed Egitto; una quantità consistente giunge in Italia attraverso il Mar Mediterraneo anche se negli ultimi anni il flusso migratorio via mare è diminuito; gli arrivi provenienti dai Balcani non si sono mai chiusi tanto che l'Italia risulta essere insieme alla Grecia il paese con il maggior numero di minori stranieri.¹⁹ La

¹⁷ Santagati e Colussi, 2020

¹⁸ Fondazione ISMU, 2020

Legge Zampa n. 47 del 6 maggio 2017

¹⁹ Rapporto nazionale "Alunni con background migratorio in Italia. Le opportunità oltre gli ostacoli" della fondazione ISMU, 2020

regione che presenta il maggior numero di MSNA è la Sicilia, seguita dalla Lombardia e il Friuli Venezia Giulia.²⁰

L'obiettivo generale del Rapporto realizzato dalla *Fondazione ISMU* è guardare le difficoltà e gli ostacoli che gli alunni di origine immigrata incontrano nelle traiettorie formative, nei percorsi di apprendimento e nelle scelte di indirizzi di studio, con particolare attenzione ai soggetti più vulnerabili come i minori stranieri non accompagnati.²¹

Il sistema SIPROIMI (Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati) rileva nel 2018 l'iscrizione di 2.458 minori nel sistema scolastico.²²

L'offerta formativa nei centri provinciali per l'istruzione per gli adulti (CPIA), data da percorsi di alfabetizzazione e apprendimento linguistico e da percorsi di primo livello che rilasciano l'attestato dell'avvenuta conclusione del primo ciclo o l'assolvimento dell'obbligo d'istruzione; è destinata agli adulti e giovani d'origine immigrata. Nei CPIA spesso vengono indirizzati anche gli MSNA dai 15 ai 18 anni che però statisticamente vengono considerati insieme agli altri minori stranieri. Nell'anno scolastico 2016/2017 la *Fondazione ISMU* ha monitorato la presenza dei minori non accompagnati nei CPIA confrontando la Lombardia con la Sicilia; mettendo in luce che gli MSNA iscritti nei centri provinciali per l'istruzione per gli adulti lombardi erano 816 mentre in Sicilia 4.532.²³

I conflitti, le discriminazioni e le sfide ambientali costringono questi giovani ad abbandonare le loro case nella speranza di trovare pace e sicurezza.²⁴ Come nel caso di Mohamed che all'età di 13 anni lascia il suo villaggio dopo la morte dei genitori causata da una bomba durante la guerra civile. In Guinea incontra alcuni trafficanti di uomini che lo fanno arrivare in Libia per poi raggiungere,

²⁰ Vita, 2020 <http://www.vita.it/it/article/2020/09/30/alunni-con-background-migratorio-in-italia-le-opportunita-oltre-gli-os/156816/>

²¹ Comunicato stampa Fondazione ISMU, 2020

²² Precedentemente sistema SPRAR (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati)

²³ Vita, 2020

²⁴ Vita, 2019 <http://www.vita.it/it/article/2019/03/22/bambini-in-mezzo-al-mare-storie-di-cinque-minori-rifugiati/151025/>

rischiando la propria vita, l'Italia attraverso il Mediterraneo. Durante il viaggio fatto con un barcone stretto e senza nessun riparo, Mohamed e gli altri rifugiati vengono trattati in modo disumano; arrivato in Italia viene aiutato da un tunisino che gli compra un biglietto per Roma dove dorme per qualche mese nella stazione Termini fino a quando viene portato in un centro di accoglienza per migranti minorenni non accompagnati; oggi Mohamed lavora come portiere in un albergo e trascorre il suo tempo libero scattando foto.²⁵

Per quanto riguarda l'iter migratorio degli adulti, ovvero di genitori o di futuri genitori che metteranno al mondo un figlio nel paese di accoglienza; possiamo evidenziare come anche in questo caso il fenomeno migratorio è motivato da ragioni politiche, economiche, personali e/o storiche. I fattori di spinta (fattori socio – politici, fattori demografici ed economici e fattori ambientali) dunque risultano essere i motivi che spingono le persone a lasciare il proprio paese.²⁶

La genitorialità nella migrazione si trova divisa tra diverse modalità di accudimento, decisioni da prendere e comportamenti da assumere tenendo conto dei differenti punti di vista. In sostanza quando si diventa genitori nel paese di accoglienza c'è da un lato l'esigenza di portare avanti la cultura di origine e dall'altra si ha il desiderio di adattarsi e integrarsi al nuovo paese. La figura genitoriale femminile percepisce maggiormente queste difficoltà in quanto deve affrontare la gravidanza da sola, in una terra straniera senza una rete di supporto, come per esempio la famiglia d'origine o la propria madre che assicura la continuità dei legami familiari e dei saperi. Spesso si arriva a domandarsi per quale motivo si è emigrati e se effettivamente è stato trovato ciò che si cercava.²⁷

²⁵ Mary Beth Leatherdale, autrice del testo "In mezzo al mare. Storie di giovani rifugiati", 2019

²⁶ Neuropsicomotricista, 2019 <https://www.neuropsicomotricista.it/argomenti/716-tesi-di-laurea/la-presa-in-carico-e-l-evoluzione-terapeutica-in-un-campione-di-bambini-migranti-con-disturbi-del-neurosviluppo/4105-il-processo-migratorio-essere-genitori-e-figli-in-un-paese-straniero.html>

Parlamento Europeo, 2020

<https://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/world/20200624STO81906/perche-le-persone-migrano-esplorare-le-cause-dei-flussi-migratori>

²⁷ Favaro, 2008; Moro, 2002

Sia per i minori non accompagnati che per i loro genitori l'evento migratorio risulta essere traumatizzante in quanto è caratterizzato da viaggi molto lunghi e drammatici in cui alcuni compagni di viaggio muiono; molto spesso in condizioni igieniche e di salute precarie e inoltre si verificano aggressioni, sfruttamenti e vere e proprie violenze. Le condizioni mediche dei migranti sono valutate all'arrivo, mentre il loro stato di salute generalmente non viene valutato in alcun modo, nonostante il verificarsi di gravi traumi prima o durante il percorso migratorio. Durante il biennio 2014/2015 l'OMG *Medici senza frontiere*, in accordo con il *Ministero della Sanità*, ha elaborato gli strumenti per la valutazione della salute mentale e la cura per i richiedenti asilo; sono stati diagnosticati in ben 193 su un totale di 385 richiedenti asilo disturbi della salute mentale, come per esempio: disturbo da stress, post – traumatico e della depressione.²⁸

1.3. La distribuzione e la tipologia delle strutture per l'infanzia in Italia

I nidi e i servizi per la prima infanzia hanno iniziato a cambiare grazie alla *Legge 107* del 2015 e al *Decreto Legislativo 65* del 2017. I servizi educativi dunque non risultano più come servizi assistenziali che supportano i genitori, ma anche sotto la sfera educativa, ovvero come servizi per lo sviluppo cognitivo, emotivo e relazionale dei bambini.²⁹

Nel rapporto stipulato tra il *Dipartimento delle Politiche per la famiglia*, *l'Università di Venezia* e *l'Istituto Nazionale di Statistica* viene messa in luce la carenza strutturale dei servizi educativi per la prima infanzia rispetto al numero

²⁸ State of mind, 2018 <https://www.stateofmind.it/2018/01/richiedenti-asilo-salute-mentale/>

²⁹ Legge della Buona Scuola n. 107 del 13 luglio 2015;
Decreto Legislativo n. 65 del 13 aprile 2017;
ISTAT, 2020

di bambini e bambine con età inferiore ai tre anni. Si verifica dunque una distribuzione disomogenea sul nostro territorio.³⁰

L'Unione Europea ha stabilito un parametro pari al 33% di posti disponibili nei servizi di prima infanzia. In Italia i servizi educativi per i bambini inferiori ai tre anni coprono il 24,7% della popolazione; mettendo in luce però situazioni molto diverse: in alcuni casi è stato raggiunto se non superato il parametro stabilito come per esempio: Valle d'Aosta, Umbria, Emilia Romagna e Trento; mentre le regioni del sud si collocano sotto la media nazionale.³¹

Il rapporto mette in luce anche le forti differenze socio – economiche che non permettono ai genitori con un titolo di studi più basso di usufruire del servizio. Inoltre viene evidenziato che le famiglie che utilizzano il nido hanno un reddito più alto rispetto a quelle che non ne usufruiscono; in questo modo si rischia di escludere l'accesso ai servizi per la prima infanzia alle famiglie con reddito basso e a rischio di povertà. Nonostante i contributi statali come per esempio il bonus nido che ha aiutato i genitori in difficoltà non bisogna dimenticare che l'Italia ha una disponibilità di asilo nido molto disomogenea.

Nelle regioni del sud Italia, si nota l'utilizzo dell'iscrizione anticipata alla scuola dell'infanzia per cercare di compensare la scarsa disponibilità di asilo nido presenti sul territorio.³² L'asilo nido spesso permette la socialità del minore al di fuori dell'ambito familiare; quindi può risultare come una grande opportunità formativa per cercare di eliminare o ridurre le disuguaglianze; questa possibilità deve essere equa e disponibile anche per le famiglie che vivono una situazione di disagio economico.

³⁰ “Nidi e servizi educativi per l'infanzia, stato dell'arte, criticità e sviluppi del sistema educativo integrato”, realizzato in collaborazione tra il Dipartimento delle Politiche per la famiglia, l'Istituto Nazionale di Statistica e l'Università Ca' Foscari Venezia, 2020

³¹ Epicentro, 2020 <https://www.epicentro.iss.it/scuola/report-nidi-istat-2017-18>

Open Polis, 2018

<https://www.openpolis.it/asili-nido-solo-4-regioni-raggiungono-obiettivo-europeo/>

³² Save the Children, 2019

Per quanto riguarda la gestione della scuola, il rapporto del 2020, mette in luce come la scuola dell'infanzia sia al 67% pubblica e invece gestita da enti privati solo al 33%.³³

Ad oggi esistono diverse tipologie di servizi per l'infanzia presenti sul nostro territorio:

- Il micro nido che ha la stessa tipologia strutturale dell'asilo nido ma con la differenza che può avere un massimo di 12 o 15 bambini iscritti fino ai 36 mesi. Si può definire come un'antepresa della scuola materna, che permette al bimbo di crescere con gli altri bambini in un ambiente ad hoc.³⁴
- Il nido in famiglia ovvero un asilo domiciliare con funzione educativa, di cura e di socializzazione; gestito da associazioni, organizzazioni o gruppi di mamme che comprende bambini di età tra i 3 mesi e i 3 anni.³⁵
- L'educatrice familiare che corrisponde alla figura dell'educatrice domiciliare la quale interviene accanto ai genitori per supportarli e osservare le dinamiche che si instaurano con lo scopo di creare interventi ad hoc per ogni singola famiglia.³⁶
- Il nido aziendale messo a disposizione nelle strutture aziendali che accoglie bambini dai 3 ai 36 mesi. L'idea è quella di creare un luogo in grado di garantire la migliore assistenza possibile per i bambini e lasciare tranquilli e sereni i genitori che lavorano.³⁷

³³ Epicentro, 2020

“Nidi e servizi educativi per l'infanzia, stato dell'arte, criticità e sviluppi del sistema educativo integrato”, realizzato in collaborazione tra il Dipartimento delle Politiche per la famiglia, l'Istituto Nazionale di Statistica e l'Università Ca' Foscari Venezia, 2020

³⁴Asili nido biz <http://www.asilinido.biz/micronido/pagine-di-contenuto/micronido>

³⁵ Il portale della Regione del Veneto <https://www.regione.veneto.it/web/sociale/nidi-in-famiglia>

³⁶ Mi Mom Mag, 2020 <https://mimom.it/blog/educatrice/>

³⁷ Nostro Figlio, 2016 <https://www.nostrofiglio.it/bambino/istruzione/asilo-nido-aziendale-cose-come-funziona-e-come-aprirne-uno>

- Il centro per l'infanzia che risulta essere configurato come un asilo nido associato però ad una scuola per l'infanzia, infatti accoglie bambini dai 3 mesi fino ai 6 anni di età dividendoli in base all'area e all'età.³⁸
- Il nido integrato è un servizio educativo che va ad integrare le attività di una già esistente scuola dell'infanzia. Può accogliere dai 12 ai 32 bambini con un età compresa tra i 3 mesi fino ai 3 anni.³⁹

1.4. Bambini e bambine stranieri presenti nelle strutture per l'infanzia

La scuola dell'infanzia è considerata come l'ambito educativo più accogliente e si configura come un'opportunità di accesso ad un bene comune che deve garantire l'emancipazione delle persone e la crescita dei più piccoli senza discriminazioni.⁴⁰ Il termine studenti stranieri in questo caso comprende i cosiddetti immigrati di seconda generazione, ovvero bambini e ragazzi che in molti casi parlano l'italiano come prima lingua. Sono dunque, alunni nati in Italia da genitori stranieri.⁴¹

La distribuzione degli alunni stranieri non è omogenea; gli stranieri sono prevalentemente concentrati nell'Italia settentrionale, in quanto gli insediamenti dei nuclei familiari avvengono nei contesti locali/regionali caratterizzati da condizioni di mercato del lavoro più favorevoli. La Lombardia, risulta essere la regione con il più alto numero di studenti con cittadinanza non italiana. Le altre regioni con il maggior numero di studenti stranieri sono l'Emilia Romagna, Veneto, Lazio e Piemonte.⁴² A livello demografico i minori stranieri hanno

³⁸ Regione Veneto

http://musei.regione.veneto.it/c/document_library/get_file?uuid=0822189d-3c13-4884-8371-dec642a77553&groupId=10797#:~:text=Definizione%20%20un%20servizio%20educativo,ai%206%20anni%20d'et%C3%A0.&text=Purch%C3%A9%20siano%20strutturati%20spazi%20distinti,dai%203%20mesi%20d'et%C3%A0.

³⁹ Il portale della Regione del Veneto <https://www.regione.veneto.it/web/rete-degli-urp-del-veneto/servizi-per-infanzia-attivazione>

⁴⁰ Centro interuniversitario di ricerca sulle migrazioni, 2008

https://centridiricerca.unicatt.it/cirmib-cirmib_nuova_serie2.pdf

⁴¹ Lenius, 2020 <https://www.lenius.it/studenti-stranieri-in-italia/2/>

⁴² MIUR, 2019; Ministero dell'Istruzione, 2019

un'incidenza del 16 – 17% sulla popolazione immigrata con un leggero calo nel sud Italia.⁴³ La distribuzione divisa in base ai diversi gradi scolastici prevede la presenza del 5,7% di bambini stranieri nella scuola dell'infanzia, il 6,8% nella scuola primaria e infine il 6,5% per la scuola secondaria di I grado. La bassa quota di iscrizioni nella scuola dell'infanzia può dipendere dal fatto che non è obbligatoria e quindi viene percepita dagli stranieri come non necessaria e di conseguenza non viene considerata come un luogo per la socializzazione e l'apprendimento della lingua.⁴⁴ La regione in cui gli studenti con cittadinanza non italiana incidono maggiormente nel contesto scolastico locale è l'Emilia Romagna, dove oltre il 16% degli studenti non ha la cittadinanza italiana.⁴⁵

La presenza degli alunni stranieri in Italia nel 2013 ha raggiunto numeri molto importanti, ovvero, 786.630 unità provenienti da circa 200 paesi diversi. Questo aumento è dato dal fatto che gli studenti con cittadinanza non italiana nati però in Italia è pari al 47,2% degli alunni stranieri totali.

Rispetto agli anni precedenti l'incremento della presenza degli stranieri nelle scuole italiane non è dato dall'immigrazione ma dal fenomeno delle seconde generazioni nate nel nostro paese.⁴⁶

Le seconde generazioni rappresentano una compagine ormai consolidata nel panorama scolastico che però tende a crescere in modo diverso in base al grado: negli ultimi quattro anni è cresciuta del 9% nelle scuole dell'infanzia, del 13% nelle primarie, del 10% nelle secondarie di I grado e infine del 3,4% nelle secondarie di II grado. Questo fenomeno di aumento che si sta già verificando

Ufficio Pastorale Migranti di Torino, 2018 <http://www.migrantitorino.it/?p=46363>

⁴³ Tredicesimo rapporto ISMU sulle migrazioni, 2008

⁴⁴ Giovannini, 2008

⁴⁵ Vita, 2019 <http://www.vita.it/it/article/2019/07/11/scuola-gli-studenti-con-cittadinanza-non-italiana-raggiungono-il-97/152201/>

⁴⁶ MIUR, 2013;

Notizie della scuola, 2014 <https://www.notiziedellascuola.it/news/2014/ottobre/alunni-stranieri-rapporto-a.s.-2013-14>

La Repubblica, 2013

https://www.repubblica.it/scuola/2013/11/16/news/quasi_800_mila_gli_alunni_stranieri_in_italia_ma_tanti_nascono_nel_nostro_paese-71098516/

in modo maggioritario nella scuola dell'infanzia e nella primaria è l'effetto della crescita delle nascite da genitori stranieri.⁴⁷

Nella scuola dell'infanzia, la proporzione dei nati in Italia sul totale degli studenti stranieri è dell' 84,4%. Gli studenti di seconda generazione svolgono nelle scuole dell'infanzia un ruolo chiave nel determinare la variabilità tra le regioni; ovvero le differenze tra i livelli regionali dipendono dalla presenza maggiore o minore degli studenti di seconda generazione.⁴⁸

L'anno scolastico 2012/2013 mette in luce come ben il 38,2% degli alunni stranieri in tutti gli ordini di scuola si trova in una situazione di ritardo scolastico rispetto agli alunni con cittadinanza italiana.⁴⁹ Va sottolineato, che attraverso la scolarità dei figli si verifica un aumento non solo dei livelli di integrazione delle famiglie ma anche delle competenze linguistiche minime.⁵⁰ La partecipazione scolastica risulta dunque come elemento di stabilità e miglioramento posizionale dei migranti.⁵¹

Per quanto riguarda la scuola dell'infanzia il tasso di scolarità degli studenti con cittadinanza non italiana è nettamente inferiore a quella degli italiani; i bambini tra i 3 e 5 anni stranieri rappresentano il 79% dei bambini non italiani residenti in Italia. A frequentare la scuola dell'infanzia sono maggiormente i bambini che le bambine, sicuramente questo è causato anche per motivazioni culturali e familiari che svantaggiano le bambine rispetto ai bambini.⁵²

L'anno scolastico 2017/2018 mette in evidenza come nelle scuole non statali sono presenti oltre 81 mila alunni con cittadinanza non italiana a fronte di circa 970 mila studenti italiani. Le scuole non statali risultano maggiormente frequentate a livello dell'infanzia; su 100 studenti stranieri presenti nelle scuole

⁴⁷ Colombo, Domaneschi e Marchetti, 2015

⁴⁸ MIUR, 2019; Welforum, 2020 <https://welforum.it/integrazione-delle-seconde-generazioni-in-italia/>

⁴⁹ ISTAT, 2012; Invalsi Open, 2020 <https://www.invalsiopen.it/alunni-stranieri-in-italia-dati-ministero-istruzione/>

⁵⁰ Ponzini, 2012

⁵¹ Boccagni, 2012

⁵² MIUR, 2019; Vita, 2020 <http://www.vita.it/it/article/2020/07/03/alunni-stranieri-il-buc-nero-dei-14-anni/156071/>

non statali il 67,1% frequenta una scuola dell'infanzia rispetto al 53,3% dei bambini italiani. La maggioranza dei bambini con cittadinanza non italiana si rivolge alle scuole private che accolgono oltre la metà dell'utenza infantile.⁵³

⁵³ Sinergie di scuola, 2020 <http://www.sinergiediscuola.it/notizie/miur/alunni-con-cittadinanza-non-italiana-as-2019-2020.html>

Capitolo II

Inclusione e discriminazione nelle strutture scolastiche

Nel secondo capitolo, si ricostruirà in breve la storia delle principali politiche per l'inclusione che si mettono in atto a scuola per integrare al meglio gli alunni con cittadinanza non italiana; approfondendo anche la tematica dei 24 cfu, che disciplinano l'accesso alla professione di insegnante; formando dei docenti in grado di accogliere e valorizzare le differenze facendo anche gioco di squadra con le famiglie. Si parlerà inoltre delle discriminazioni che ancora oggi sono presenti nella nostra società e che si verificano maggiormente all'interno dei contesti scolastici, provocando uno sviluppo negativo e problemi di salute nei giovani.

2.1. Le principali politiche per l'inclusione a scuola

La presenza di alunni con cittadinanza non italiana ha assunto da tempo le caratteristiche di un fenomeno strutturale, che la scuola ha affrontato nella sua complessità e con esperienze di innovazione. Il 10 dicembre del 1948, l'*Assemblea Generale delle Nazioni Unite* approva la *Dichiarazione Universale dei Diritti umani*, per evitare il ripetersi delle atrocità della seconda guerra mondiale. La *Dichiarazione* sancisce, nell'*articolo 2*, i diritti inalienabili di ogni essere umano, senza distinzione di razza, sesso, religione e ideologia politica:

“Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione. Nessuna distinzione sarà inoltre stabilita sulla base dello statuto politico, giuridico o internazionale del paese o del territorio cui una persona appartiene, sia indipendente, o sottoposto ad amministrazione

fiduciaria o non autonomo, o soggetto a qualsiasi limitazione di sovranità.”¹

Questi principi vengono anche confermati dalla *Convenzione sui diritti dell'infanzia* del 1989, costituita da: 54 articoli suddivisi in 3 parti, 3 protocolli facoltativi e approvati dalle Nazioni Unite e infine 196 stati che si sono vincolati giuridicamente al rispetto dei diritti in essa riconosciuti. L'*articolo 2* ribadisce:

“Gli Stati parte si impegnano a rispettare i diritti enunciati nella presente Convenzione ed a garantirli ad ogni fanciullo che dipende dalla loro giurisdizione, senza distinzione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione pubblica...”²

La *convenzione* costituisce di fatto una vera e propria rivoluzione culturale, riconoscendo il minore non solo come oggetto di tutela e assistenza, ma anche come oggetto di diritto, titolare di diritti in prima persona.³

L'Italia facendo proprie queste dichiarazioni ha scelto la piena integrazione di tutti nella scuola e l'educazione interculturale come orizzonte culturale. L'educazione interculturale si mette in atto nell'attività quotidiana di tutto il personale della scuola, che concorre a favorire l'integrazione degli alunni migranti, sulla base di una rinnovata professionalità. Essa comporta non solo l'accettazione ed il rispetto del diverso, ma anche il riconoscimento della sua identità culturale, nella costante ricerca di dialogo, di comprensione e di collaborazione, in una prospettiva di reciproco arricchimento. Occorre, infatti, che il senso e il rispetto dell'altro, ma anche il dialogo e la solidarietà vengano

¹ Dichiarazione Universale dei Diritti Umani adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nella sua terza sessione, 10 dicembre 1948

https://www.ohchr.org/EN/UDHR/Documents/UDHR_Translations/itn.pdf
Osservatorio diritti, 2018 <https://www.osservatoriodiritti.it/2018/12/10/dichiarazione-universale-dei-diritti-umani/>

² Convenzione sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 e ratificata dall'Italia il 27 maggio 1991 con la legge n. 176

UNICEF <https://www.unicef.it/convenzione-diritti-infanzia/>

³ World Vision Italia Onlus <https://www.worldvision.it/cosa-facciamo/advocacy/convenzione-diritti-infanzia-onu>

promossi soprattutto nel concreto quotidiano dei rapporti interpersonali all'interno del gruppo classe, tra i gruppi e in collaborazione con la famiglia anche nella dimensione extra – scolastica.⁴

L'istituzione scolastica è dunque chiamata a cooperare con enti e servizi per i nuovi arrivati; ciò significa attivare un continuo confronto tra gli operatori della scuola e tra i soggetti impegnati nei servizi di territorio. Per mettere in atto tutto questo la scuola necessita di un documento denominato *Protocollo d'Accoglienza*, ovvero, uno strumento di pianificazione, condivisione e orientamento pedagogico elaborato dalla Commissione Intercultura e deliberato dal Collegio Docenti; volto a facilitare e sostenere il processo di inclusione degli alunni stranieri. Al suo interno vengono definiti i seguenti punti:

- I criteri e le indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento a scuola degli alunni immigrati
- Traccia le fasi e le modalità dell'accoglienza a scuola, definendo i compiti e i ruoli degli insegnanti, del personale amministrativo e degli operatori culturali scolastici e di coloro che partecipano a questo processo
- Propone le modalità d'intervento per l'apprendimento della lingua italiana e dei contenuti curricolari
- Favorisce l'instaurarsi di relazioni costruttive tra scuola e famiglia
- Consente di attuare le indicazioni dell'*articolo 45 del DPR n.394 del 1999* che attribuisce al Collegio dei Docenti compiti deliberativi per l'inserimento e l'iscrizione degli alunni stranieri nelle classi. L'iscrizione può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico inoltre l'inserimento avviene nella classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio dei Docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa

Il *Protocollo d'Accoglienza*, riconosce i bisogni degli alunni stranieri e indirettamente delle loro famiglie promuovendo la creazione di un contesto

⁴ Rai Edu Lab

http://www.educational.rai.it/corsiformazione/intercultura/strumenti/normativa/circolari/circolari_205_90.htm

favorevole alla partecipazione e alla condivisione; può inoltre, essere integrato e rivisto in base alle esigenze.⁵

Il *rapporto Eurydice* in riferimento all'anno 2007/2008 afferma che non si può parlare di istruzione senza porsi la questione dell'inclusione dei bambini stranieri; quest'ultimo si focalizza principalmente sulla comunicazione tra scuola e famiglie e sull'insegnamento della lingua d'origine degli alunni immigrati. Il rapporto copre 3 livelli d'istruzione, ovvero, prescolare, scolare e secondario di 30 paesi europei.⁶

Per quanto riguarda il primo punto, il *rapporto* mette in luce come spesso i genitori immigrati incontrano difficoltà di ordine linguistico o culturale e per questo motivo è assolutamente necessario che ci sia un'efficace passaggio di informazioni tra scuola e famiglie; mettendo in atto tre diverse metodologie:

- La pubblicazione di informazioni scritte sul sistema scolastico nella lingua d'origine delle famiglie.
- L'utilizzo di interpreti in varie situazioni della vita scolastica.
- La designazione di persone di riferimento, come i mediatori, che hanno la responsabilità di garantire i collegamenti tra scuola, alunni immigrati e famiglie.

Il secondo punto del *rapporto* si focalizza invece, sulla lingua d'origine, che risulta essere molto importante per gli alunni immigrati; vengono dunque messe in atto misure di supporto alla didattica per consentire agli alunni stranieri di imparare la loro lingua materna. Il primo metodo utilizzato consiste nel

⁵ Istituto comprensivo statale Masaccio, 2021

<https://www.icmasaccio.edu.it/regolamenti/protocollo-accoglienza-alunni-stranieri/>

Istituto comprensivo statale Alda Costa, 2014

<https://scuole.comune.fe.it/attach/aldacosta/docs/allegato-n6-protocollo-accoglienza-alunni-stranieri.pdf>

Istituto comprensivo di Perugia 2

<https://www.istitutocomprensivoperugia2.edu.it/download/inclusione-stranieri.pdf>

Canevaro, 2013

⁶ Rapporto Eurydice: "L'integrazione scolastica dei bambini immigrati in Europa: Misure per favorire la comunicazione con le famiglie immigrate e l'insegnamento della lingua d'origine ai bambini immigrati", aprile 2009

Indire, 2009 <https://eurydice.indire.it/pubblicazioni/lintegrazione-scolastica-dei-bambini-immigrati-in-europa/>

predispone l'offerta formativa sulla base di accordi bilaterali tra il paese ospitante e i paesi d'origine delle principali comunità immigrate presenti sul territorio; mentre il secondo approccio, che risulta essere più comune, si basa sul principio secondo cui tutti gli alunni immigrati hanno diritto a un'offerta formativa nella loro lingua di origine, a patto che un certo numero di alunni ne faccia richiesta e siano disponibili le risorse necessarie che vengono messe a disposizione dal sistema scolastico nazionale.⁷

Lo studio riguardante 42 sistemi di istruzione, compresi i 28 Stati membri dell'UE, riportato nel *Quaderno Eurydice* del 2019 analizza che cosa viene fatto dalle autorità educative in tutta Europa per promuovere l'integrazione nelle scuole degli studenti provenienti da contesti migratori, tenendo conto delle loro esigenze sociali ed emotive al fine di incoraggiarne l'apprendimento e lo sviluppo.⁸

Lo studio che si focalizza sui livelli di istruzione primaria, secondaria e superiore e sull'istruzione e formazione professionale iniziale in ambito scolastico, mette in luce che l'integrazione scolastica degli alunni con background migratorio necessita di un approccio politico globale con strategie nazionali e/o piani di azione mirati all'integrazione di questi alunni nelle scuole. Nello specifico, in Italia, gli alunni di seconda generazione svolgono la funzione di tutor con gli alunni neo arrivati e vengono inoltre, incoraggiate le attività extracurricolari per aiutare gli alunni stranieri nell'apprendimento e nell'integrazione sociale.⁹

Il *libro bianco sul dialogo interculturale*, presenta un approccio politico all'integrazione attraverso delle linee guida; viene dunque dichiarato che:

⁷ Indire, 2009 https://eurydice.indire.it/wp-content/uploads/2017/06/Integrazione-scolastica_IT.pdf

⁸Quaderno Eurydice: "Integrazione degli studenti provenienti da contesti migratori nelle scuole d'Europa: politiche e misure nazionali", gennaio 2019
https://eurydice.indire.it/wp-content/uploads/2019/01/Integrazione_studenti_migranti.IT_.pdf

Indire, 2019 <https://eurydice.indire.it/pubblicazioni/integrazione-degli-studenti-provenienti-da-contesti-migratori-nelle-scuole-deuropa-politiche-e-misure-nazionali/>

⁹ Eurydice Italia, 2019 <https://eurydice.indire.it/integrazione-degli-alunni-migranti-nelle-scuole-deuropa-un-confronto-fra-le-politiche-nazionali/>

“vivere insieme in una società diversificata è possibile solo se possiamo vivere insieme in pari dignità”

“l’apprendimento e l’insegnamento delle competenze interculturali sono essenziali per la cultura democratica e la coesione sociale”

È importante specificare che i minori stranieri sono prima di tutto persone e in quanto tali risultano essere titolari di diritti e di doveri al di là della loro origine nazionale. Il *libro bianco*, punta a promuovere il dialogo interculturale che mira a rendere la diversità una fonte di ricchezza e a favorire la comprensione, la riconciliazione e la tolleranza.¹⁰

L’osservatorio per l’integrazione degli alunni stranieri e per l’interculturalità, composto da dirigenti scolastici, rappresentanti di associazioni e istituti di ricerca di altri ministeri è organizzato su 5 gruppi tematici, ovvero:

- Insegnamento dell’italiano come seconda lingua e plurilinguismo
- Formazione del personale e istruzione degli adulti
- Curricolo scolastico in prospettiva interculturale
- Cittadinanza e nuove generazioni
- Scuole e periferie multiculturali

L’osservatorio ha come compito principale quello di proporre delle soluzioni a partire dalle esperienze delle scuole del territorio, con lo scopo di creare un adeguamento delle politiche di integrazione alle reali esigenze di una scuola multiculturale. Vanno realizzate dunque, misure compensative, a partire dai mesi estivi e dai giorni che precedono l’avvio dell’anno scolastico, per tutti coloro che sono stati penalizzati dalla didattica a distanza, cioè i figli di immigrati, i bambini rom e gli studenti nei centri di istruzione per adulti.

¹⁰ Libro bianco sul dialogo interculturale, “Vivere insieme in pari dignità”, maggio 2008
Fondazione intercultura onlus, 2008
<http://www.fondazioneintercultura.it/it/Pubblicazioni-e-documenti/Documenti/Libro-Bianco-sul-dialogo-interculturale/>

Per fare questo oltre ai mezzi finanziari, serve una cultura d'intervento a più facce, che affronta i problemi in modo sistemico.¹¹

È evidente dunque, che gli studenti con background migratorio hanno subito i maggiori danni dalla didattica a distanza (DAD) che a causa della pandemia ha accentuato notevolmente la disuguaglianza che si è abbattuta su un sistema scolastico non solido per quanto riguarda l'equità sociale. La DAD, invece di costruire inclusione ha fatto emergere le differenze, scontrandosi con le situazioni di povertà educativa, con l'assenza o la scarsità di dispositivi e reti di connessione, con la condivisione degli spazi, con la sovrapposizione dei tempi e con le difficoltà tecniche e linguistiche.¹²

Il *Ministro dell'Istruzione* il 10 agosto 2017, ha firmato il *Decreto Ministeriale 616*, che regola l'acquisizione dei 24 CFU/CFA (crediti formativi universitari e crediti formativi accademici) nei settori antropologico, psicologico, pedagogico e nelle metodologie e tecnologie didattiche; previsti dal *Decreto Legislativo n. 59* del 2017 per la partecipazione ai futuri concorsi per la scuola secondaria.¹³ È stato dunque introdotto un nuovo sistema di formazione e di reclutamento dei docenti della scuola secondaria di primo e secondo grado; chi vuole diventare insegnante deve aver conseguito almeno 24 crediti formativi nei settori antropo – psico – pedagogici e nelle metodologie didattiche, nello specifico i settori scientifici disciplinari (SSD) sono: ¹⁴

¹¹ Tutto scuola, 2020 <https://www.tuttoscuola.com/integrazione-alunni-stranieri-le-proposte-dellosservatorio/>

¹² Associazione Professionale Gilda degli Insegnanti, 2021 <https://www.gildavenezia.it/la-didattica-a-distanza-ha-penalizzato-di-piu-gli-alunni-stranieri/>

¹³ Federazione lavoratori della conoscenza, 2017 <http://www.flcgil.it/scuola/precari/docenti-precari-firmato-il-decreto-sui-24-cfu-necessari-per-partecipare-al-futuro-concorso.flc>

Decreto Ministeriale n. 616 del 10 agosto 2017 <https://www.miur.gov.it/documents/20182/611956/DM+del+10.8.2017+n.+616.pdf/f1f3c9e5-c4f5-453b-8695-bd854c1f8b6d?version=1.0>

Decreto Legislativo n. 59 del 13 aprile 2017 <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/05/16/17G00067/sg>

¹⁴ Federazione lavoratori della conoscenza, 2018 <http://www.flcgil.it/speciali/reclutamento-dei-docenti-della-scuola-secondaria.flc>

- Pedagogia, pedagogia speciale e didattica dell'inclusione
- Psicologia
- Antropologia
- Metodologia e tecnologie didattiche generali

Con questi crediti formativi conseguiti in specifici ambiti didattici, si rende il profilo dell'aspirante docente più adatto alla missione educativa, poiché risultano essere legati ai settori scientifico disciplinari antropo – pedagogici. Si valorizza socialmente e culturalmente il ruolo dell'insegnante, che diventa più funzionale.¹⁵

Per quanto riguarda il primo settore, ovvero quello della pedagogia, pedagogia speciale e didattica dell'inclusione il candidato dovrà aver acquisito non solo le conoscenze di base della pedagogia utili per svolgere la professione di docente ma nello specifico dovrà analizzare anche: il rapporto fra i processi di formazione, educazione, istruzione e apprendimento nella prospettiva di una pedagogia inclusiva; dovrà mettere in atto modelli e strategie educative per lo sviluppo di una scuola interculturale, analizzando inoltre le dinamiche educative nei contesti familiari, in riferimento al rapporto scuola – famiglia – territorio. Infine l'aspirante docente dovrà gestire le situazioni di bullismo, le dinamiche di discriminazione e le differenti problematiche giovanili; dovrà cogliere le dimensioni pedagogico – didattiche dei fenomeni di dispersione e abbandono scolastico e creare modelli di interpretazione della relazione educativa in contesti scolastici inclusivi tenendo conto di tutti i protagonisti della rete educativa e formativa.¹⁶

A livello psicologico l'insegnante deve aver acquisito le conoscenze di base dei processi di sviluppo e di adattamento degli studenti, inoltre deve saper gestire le relazioni interculturali e quelle tra scuola e famiglia; nell'ambito antropologico

Asnor, Associazione Nazionale Orientatori <https://asnor.it/it-schede-29-24-cfu-per-insegnare-tutto-quello-che-ce-da-sapere>

¹⁵ Formarsi per lavorare <https://www.formarsiperlavorare.it/24cfu-online/>

¹⁶ MIUR, 2017 <https://www.miur.gov.it/web/guest/-/modalita-acquisizione-dei-crediti-formativi-universitari-e-accademici-di-cui-all-art-5-del-decreto-legislativo-13-aprile-2017-n-59>

deve saper riconoscere l'alunno con la sua storia e la sua identità e la specificità dei suoi contesti familiari, evitando ogni tipo di etichettamento. Il docente deve saper affrontare la multiculturalità presente nelle classi permettendo agli studenti di confrontarsi con la differenza culturale. In riferimento all'ultimo ambito l'aspirante docente deve acquisire conoscenze e competenze in merito agli elementi delle metodologie e delle tecnologie per la didattica. Nello specifico si devono mettere in pratica forme di innovazione, sperimentazione e ricerca educativa; analizzare le tecniche e le tecnologie educative in ambito scolastico, inoltre, l'insegnante deve saper utilizzare le tecnologie digitali.¹⁷

I 24 cfu servono per poter dimostrare le proprie capacità nelle diverse aree necessarie per l'insegnamento; consistono in un netto cambiamento rispetto al passato, che permette di accertare che i docenti siano sempre più competenti e ben formati per una scuola che non è più quella di un tempo.¹⁸ Si tratta di costruire una buona base teorica per svolgere un lavoro di formazione efficace e agevole, in modo tale da poter avere tutti gli strumenti per svolgere adeguatamente il ruolo di insegnante.¹⁹

Recentemente, si parla di un possibile addio ai 24 cfu, la questione è stata sollevata dall'attuale *Ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi*, il quale ha lasciato intendere, durante la conferenza stampa su istruzione e ricerca nel PNRR (Piano Nazionale Ripresa Resilienza), un cambiamento:²⁰

“Per quanto concerne la scuola primaria preciso che c'è già una laurea abilitante, ma in generale per il reclutamento stiamo lavorando puntando molto sulle competenze, che poi sono quelle pedagogiche della

¹⁷ Allegato al D.M. 616 del 10 agosto 2017

<https://www.miur.gov.it/documents/20182/611956/allegato+al+D.M.+del+10.8.2017+n.616.pdf/29e23102-1022-4710-a0e4-d971d95a73dc?version=1.0>

¹⁸ AlterEdu, 2021 <https://www.alteredu.it/24-cfu-insegnamento-guida-completa/>

¹⁹ Docenti.it <https://www.docenti.it/blog/24-cfu-miur-cosa-ti-serve-per-insegnare/>

²⁰ Scuola Informa, 2021 <https://www.scuolainforma.it/2021/10/13/riforma-reclutamento-il-futuro-dei-24-cfu-cosa-sappiamo.html>

Money.it, 2021 <https://www.money.it/PNRR-scuola-universita-ricerca-Draghi-conferenza-stampa-misure>

*professione insegnante. Ciò significa selezione basata, non solo su competenze strettamente disciplinari, ma anche su competenze provenienti dal tirocinio.”*²¹

Il *Ministro* ha inoltre affermato che i 24 cfu non rappresentano il modello più corretto per diventare insegnante; seguirà dunque ad un eventuale addio ai 24 cfu l'introduzione della laurea abilitante.²² Una futura selezione si baserà non più sulle competenze disciplinari ma su quelle empiriche, ovvero il tirocinio; dando le giuste preparazioni pedagogiche e didattiche all'inizio del percorso di laurea e non alla fine come avviene tutt'ora.²³

Il *Ministro Bianchi* durante la conferenza stampa ha aggiunto:

*“Noi abbiamo oggi nel nostro ordinamento due lauree abilitanti per l'infanzia e per la primaria mentre chi fa una scelta disciplinare deve recuperare successivamente le competenze pedagogico didattiche; e invece dobbiamo creare dei percorsi che abbiano sin dall'inizio queste competenze per chi vuole fare l'insegnante.”*²⁴

I 24 cfu, dunque, risultano a rischio; non è escluso però il fatto che possano rimanere in quanto al momento le informazioni sono davvero poche. Una cosa è certa, dopo un 2020 e un 2021 segnati dalla pandemia, nuove sfide attendono gli insegnanti che devono avere una formazione iniziale adeguata per evitare il solo intervento trasmissivo di conoscenze in classe.²⁵

²¹ Patrizio Bianchi, economista e docente universitario, attualmente Ministro dell'Istruzione nel Governo Draghi

²² Associazione Professionale Gilda degli Insegnanti, 2021

<https://www.gildavenezia.it/scuola-addio-ai-24-cfu-per-insegnare-cosa-ce-di-vero/>

²³ Informazione Oggi, 2021 <https://informazioneoggi.it/lavoro/scuola/i-24-cfu-potrebbero-scomparire-per-l'insegnamento-le-ultime-dichiarazioni-di-bianchi/>

²⁴ Patrizio Bianchi, economista e docente universitario, attualmente Ministro dell'Istruzione nel Governo Draghi

²⁵ Orizzonte scuola, 2021 <https://www.orizzontescuola.it/diventare-insegnanti-i-24-cfu-non-bastano-nuovo-modello-studio-disciplina-pedagogia-tirocinio-in-classe-concorsi-anno-di-prova-rafforzato-anteprima/>

Il docente di oggi deve possedere competenze disciplinari, psico – pedagogiche, metodologiche – didattiche, organizzative e relazionali; deve essere in grado di riconoscere, accogliere e valorizzare tutte le differenze individuali per trasformarle in opportunità di apprendimento. L’insegnante deve essere aperto, dinamico, privo di pregiudizi e inclusivo; deve infine fare gioco di squadra con le famiglie per affrontare una società in continuo cambiamento.²⁶

La formazione dei docenti, in questo caso i 24 cfu, permette a quest’ultimi di avere le conoscenze e le competenze per poter creare le condizioni per un contesto interattivo e dialogante, aperto ai cambiamenti e alla molteplicità delle culture e delle storie.²⁷

I nuovi insegnanti devono sviluppare strategie di comunicazione efficaci, per creare un dialogo aperto, reciproco e per favorire un rapporto relazionale equo con i genitori; anche con quelli di alunni stranieri. In merito a quest’ultimi è importante chiedersi se i genitori sono in grado di comprendere e di rispondere nella lingua del paese d’accoglienza; in caso di competenza minima e senza l’intervento di adeguate misure di supporto (mediatore culturale o interprete) i genitori si sentiranno esclusi e non valorizzati.²⁸ Il docente deve quindi creare un rapporto di collaborazione tra scuola e famiglia, eliminando ciò che ostacola l’informazione; è necessario dare forma ad un rapporto insegnante – genitore basato su una ricerca comune, su un dialogo aperto che non sia una semplice conversazione ma una ricerca sui modi in cui pensare alla formazione dei bambini.²⁹

²⁶ Erikson, 2019 <https://www.erickson.it/it/mondo-erickson/articoli/cosa-vuol-dire-essere-insegnante-oggi/>

²⁷ Mantegazza, 2012
Poletti, 1992

²⁸ Dyslang, 2012 http://dylansrv.ilc.cnr.it/WP_comphyslab/wp-content/uploads/2017/02/10-ITA-modulo-2014.pdf

²⁹ Benedetti, Fammoni, Bassi e Marciano, 2010
https://educazione.comune.fi.it/system/files/2019-04/Relazioni_tra_insegnanti_e_genitori.pdf

La professionalità del docente passa quindi attraverso la capacità di saper impostare i rapporti con le famiglie; utilizzando l'empatia, che aiuta il docente a trovare la strada giusta per costruire un'intesa con il genitore.³⁰

Svolgendo infine, l'attività di accoglienza, la scuola dimostra ai genitori che essi sono i benvenuti e che le diversità sono considerate come un valore acquisito.³¹

2.2. Le discriminazioni a scuola

La discriminazione esiste ed è pericolosa, non la vediamo e se la vediamo la giustifichiamo, dobbiamo smettere di chiudere gli occhi, di trovare scuse e dirci che sono scherzi tra ragazzi; la discriminazione fa male a tutti, a chi discrimina e a chi è discriminato.³² Quest'ultima si verifica quando una persona viene trattata in modo diverso o esclusa da un servizio o da un'opportunità sulla base di una delle seguenti condizioni: nazionalità, sesso, colore della pelle, etnia, caratteristiche genetiche, lingua, religione e disabilità.³³

La nostra *Costituzione*, sancisce all'*articolo 2* e all'*articolo 3* il principio di uguaglianza:

*“La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.”*³⁴

³⁰ Scuola 7 la settimana scolastica, 2021 <https://www.scuola7.it/2021/230/il-difficile-rapporto-tra-scuola-e-famiglia/>

³¹ Fernando, 2012 http://dylansrv.ilc.cnr.it/WP_comphyslab/wp-content/uploads/2017/02/10-ITA-modulo-2014.pdf

³² Pianeta mamma, 2019 <https://www.pianetamamma.it/la-famiglia/il-bimbo-nella-societa/studenti-discriminazioni-scuola.html>

³³ Città metropolitana di Torino <http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/politiche-sociali/antidiscriminazioni/cosa>

³⁴ Articolo 2 dei Principi Fondamentali della Costituzione Italiana <https://www.governo.it/it/costituzione-italiana/principi-fondamentali/2839>

*“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.”*³⁵

vi è infatti l'uguaglianza formale, ovvero la parità di fronte alla legge e l'uguaglianza sostanziale, che invece si riferisce alla parità di trattamento che lo Stato deve garantire dal punto di vista politico, sociale ed economico.³⁶

Possiamo identificare alcuni rischi di discriminazione, ovvero, la discriminazione nello spazio, che consiste nella segregazione delle minoranze in scuole, classi o quartieri in cui i contatti intergruppo sono ridotti; la discriminazione nei percorsi scolastici che ostacola il successo formativo; la discriminazione nelle transizioni, ovvero nella canalizzazione in percorsi formativi specifici, ed infine, la discriminazione fra pari, che produce forme di isolamento, esclusione e stigmatizzazione.³⁷

Le discriminazioni vanno affrontate in ambito scolastico, in quanto la società può essere cambiata solo se i nostri figli vengono educati all'inclusione. Purtroppo le discriminazioni a scuola sono molto diffuse e spesso è lo stesso ambiente scolastico ad accentuare le differenze invece di appianarle; i ragazzini compongono classi caratterizzate da diverse etnie e da diverse estrazioni sociali. I bambini tendono ad accogliere tutti i coetanei, senza tener conto del

³⁵ Articolo 3 dei Principi Fondamentali della Costituzione Italiana

<https://www.governo.it/it/costituzione-italiana/principi-fondamentali/2839>

³⁶ La Legge per tutti, 2019 https://www.laeggepertutti.it/305363_disparita-di-trattamento-alunni

³⁷ Barberis, 2016

colore della loro pelle; è la società che tende a mettere in risalto le differenze, spingendo quest'ultimi a comportarsi in modo diverso.³⁸

L'indagine realizzata dal *Movimento Giovani per Save the Children*, evidenzia come più di 3 studenti su 5 hanno dichiarato di essere stati vittime di discriminazioni, di aver subito violenze o minacce, di essere stati derisi ed emarginati dai loro coetanei o messi al centro di voci negative sul loro conto. Tra i duemila studenti frequentanti le scuole secondarie e superiori di tutta Italia coinvolti nell'indagine ben il 61% ha subito situazioni di discriminazioni create dai coetanei; inoltre il 32% ha scelto di rivolgersi ai genitori o ha preferito parlarne agli amici, mentre il 31% non si è rivolto a nessuno; colpisce il fatto che solo uno studente su venti ha deciso di parlare con gli insegnanti, questo dato assume ancor più peso se pensiamo che è proprio nell'ambito scolastico che si configura come il luogo principale dove gli studenti subiscono discriminazioni. Le "etichette" per le quali le persone rischiano di essere vittime di discriminazione sono:³⁹

- L'omosessualità
- L'appartenenza alla comunità rom
- L'obesità
- Il fatto di essere di colore
- L'appartenenza alla religione islamica
- L'essere povero o disabile

La ricerca dell'*Agenzia dei diritti fondamentali dell'UE* ha dimostrato che una percentuale tra il 16% e il 32% di persone rom, di origine africana ed ebrei era stata vittima di aggressioni razziali, di minacce o molestie in ambito scolastico. Per i nord africani, turchi, russi ed ex – jugoslavi i tassi medi variavano tra il 3% e il 9%; mentre il 27% degli europei appartenenti ad una minoranza etnica ha riferito di essersi sentito discriminato per motivi riguardanti la propria origine etnica. La ricerca mostra chiaramente che la discriminazione aumenta la

³⁸ Istituto Campania, 2017 <https://www.istituto-campania.it/combattere-la-discriminazione-nelle-scuole/>

³⁹ Minori.gov, 2019 <https://www.minori.gov.it/it/notizia/discriminazioni-scuola-indagine-del-movimento-giovani-save-children>

probabilità che i giovani abbandonino la scuola in anticipo.⁴⁰ I dati italiani, sono peggiori rispetto a quelli degli altri principali paesi europei, evidenziando un serio problema.⁴¹ In generale, in Italia gli uomini si sentono più discriminati rispetto alle donne a causa del colore della pelle, mentre quest'ultime a causa della loro appartenenza etnica.⁴²

La ricerca condotta dalla docente della Staffordshire University, *Sarah Page*, conferma la presenza ancora molto elevata di manifestazioni di razzismo tra i giovani.⁴³ Gli studenti tra i 14 e i 17 anni intervistati hanno raccontato che il razzismo è stato sperimentato anche tramite i social media, oltre all'abuso verbale o all'aggressione fisica, come per esempio la rimozione del velo. La ricerca evidenzia come sia necessario un intervento simultaneo a scuola, nella comunità, sui social e nei notiziari per affrontare il razzismo.⁴⁴

Il fenomeno della discriminazione, che nasce dalla non accettazione e comprensione del diverso, si manifesta in due modalità: a livello sociale quando il soggetto viene escluso dai momenti di condivisione suscitando in lui reazioni diverse, come per esempio bambini che si ammalano psicologicamente e cadono in depressione arrivando anche al suicidio; altri invece diventano violenti e aggressivi. Un'altro modo in cui la discriminazione si manifesta è il bullismo, ovvero il maltrattamento a cui viene sottoposto il soggetto emarginato; quest'ultimo si può manifestare in tre diverse modalità: a livello fisico con calci, pugni o danneggiando una proprietà, come per esempio un' astuccio; a livello verbale, insultando o diffondendo maldicenze; infine il bullismo può essere di tipo manipolativo / relazionale, ovvero isolando una persona.⁴⁵

⁴⁰ Agenzia Nazionale per i Giovani, 2016 <https://agenziagiovani.it/news/panoramica-sulla-discriminazione-dei-giovani-nll-ue/#collapse2>

⁴¹ Lavoro e Salute, 2017 <http://www.blog-lavoroesalute.org/figli-dellimmigrazione-a-scuola-forme-della-discriminazione/>

⁴² Liberties, 2018 <https://www.liberties.eu/it/stories/discriminazione-dei-migranti-in-italia/13833>

⁴³ Sara Page, docente senior in sociologia e criminologia alla Staffordshire University

⁴⁴ Ubi minor, 2020 <https://www.ubimior.org/interventi/esperienze-educazioni/3551-i-problemi-di-razzismo-nelle-scuole-e-nella-comunita.html>

⁴⁵ Pietrantoni e Prati, 2009

Per quanto riguarda la discriminazione verso gli studenti stranieri, è stato presentato dall' *Associazione studi giuridici sull'immigrazione (ASGI)* e dal *Naga* un ricorso contro la decisione presa dalla scuola di Lodi nel tenere fuori dalla mensa gli alunni stranieri, richiedendo inoltre dei certificati non richiesti agli alunni italiani.⁴⁶ Il Comune di Lodi, avrebbe richiesto ai cittadini non appartenenti all'UE oltre all'ISEE, delle dichiarazioni consolari attestanti l'assenza di reddito nel paese di origine.⁴⁷ È stata riconosciuta la condotta discriminatoria del Comune di Lodi, che ha dovuto modificare il regolamento che vietava l'accesso alle agevolazioni sociali anche ai cittadini non appartenenti all'Unione Europea; il tribunale conferma che le amministrazioni comunali non possono richiedere agli stranieri documenti aggiuntivi rispetto all'ISEE, mettendo in luce un problema di uguaglianza sostanziale.⁴⁸ Il giudice che ha emesso la sentenza, si è rifatto alla *Costituzione* che assegna pari dignità sociale ed uguaglianza agli stranieri.⁴⁹

Un altro caso che ha fatto discutere molto è quello *dell'Istituto Comprensivo Via Trionfale di Roma*, che nella descrizione online delle sue strutture faceva riferimento alla differente estrazione sociale dei propri alunni: ⁵⁰

"La sede di via Trionfale e il plesso di via Taverna accolgono alunni appartenenti a famiglie del ceto medio-alto, mentre il plesso di via Assarotti, situato nel cuore del quartiere popolare di Monte Mario, accoglie alunni di estrazione sociale medio-bassa e

⁴⁶ Associazione studi giuridici sull'immigrazione (ASGI), 2018 <https://www.asgi.it/discriminazioni/lodi-uguaglianza-ristabilita/>
Ordinanza r.g. n. 20954/2018 del Tribunale di Milano
https://coordinamentougualidoveri.it/doc/Ordinanza_lodi.pdf

⁴⁷ Associazione Naga, 2018 <https://naga.it/2018/12/13/lodi-giudice-accoglie-ricorso-di-asgi-e-naga/>

⁴⁸ Associazione Naga, 2018 <https://naga.it/2018/10/15/lodi-un-problema-di-uguaglianza-e-non-di-isee/>
Associazione Naga, 2019 <https://naga.it/2019/04/01/dopo-lodi-vigevano-richieste-illegittime-ricorso-accolto/>

⁴⁹ La Legge per tutti, 2019 https://www.laleggepertutti.it/305363_disparita-di-trattamento-alunni

⁵⁰ Leggo, 2020

https://www.leggo.it/italia/roma/roma_scuola_ic_trionfale_discriminazione_classi_ultime_notizie_oggi_15_gennaio_2020-4983395.html

*conta, tra gli iscritti, il maggior numero di alunni con cittadinanza non italiana. Il plesso sulla via Cortina d'Ampezzo accoglie prevalentemente alunni appartenenti a famiglie dell'alta borghesia assieme ai figli dei lavoratori dipendenti occupati presso queste famiglie (colf, badanti, autisti, e simili)"*⁵¹

In merito a questa questione è intervenuto anche il *Ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina*, oltre a diversi politici che hanno parlato di discriminazione sociale.

*"La scuola dovrebbe sempre operare per favorire l'inclusione. Descrivere e pubblicare la propria popolazione scolastica per censo non ha senso"*⁵²

L'*Istituto* ha risposto alle accuse sottolineando che i dati riportati nella presentazione rappresentano una descrizione socio – economica del territorio per la redazione del Piano di offerta formativa; la scuola quindi non avrebbe posto condotte discriminatorie.⁵³

"Quello dell'Istituto comprensivo in Via Trionfale è un messaggio secondo cui esisterebbero classi di serie a e classi di serie b. Si mette in risalto il concetto che da una parte si fa una vera formazione e dall'altra una meno intensa e questo lo ritengo profondamente sbagliato. La scuola deve essere inclusiva e l'inclusione funziona meglio quando le classi sono disomogenee".⁵⁴

Si tratta di informazioni che solitamente non vengono fornite poichè hanno poco a che fare con le caratteristiche di una scuola, di cui generalmente si cercano le

⁵¹ Istituto Comprensivo Statale "Via Trionfale" di Roma

⁵² Lucia Azzolina, Ministro dell'Istruzione dal 10 gennaio 2020 al 13 febbraio 2021 nel governo Conte II

⁵³ EuroNews, 2020 <https://it.euronews.com/2020/01/16/il-caso-della-scuola-accusata-di-discriminazione-sociale-divulgate-informazioni-superflue>

⁵⁴ Mario Rusconi, presidente dell'Associazione nazionale presidi di Roma e del Lazio

informazioni sull'offerta formativa; sono stati dunque creati non pochi malumori tra le famiglie.⁵⁵

La discriminazione è caratterizzata dallo stereotipo, ovvero quando si giudica qualcuno in un modo, solo perchè altre persone lo giudicano così; si basa inoltre su dei pregiudizi cioè, giudizi su delle persone senza averle mai conosciute o viste.⁵⁶

“Gli stereotipi non sono innati. Sono trasmessi dalla famiglia, dall’ambiente culturale e sociale con vari mezzi. Abbondano nel linguaggio comune e traspaiono anche nelle informazioni che riceviamo dal mondo dei mass media. E dato che gli stereotipi sono aspettative che possono influenzare i nostri comportamenti, costituiscono la base sopra cui si costruiscono pregiudizi, discriminazione e razzismo.”⁵⁷

La discriminazione è dunque molto grave e va combattuta con determinazione. Per evitare che essa si manifesti i professori, i maestri, i formatori e gli educatori sono chiamati ad insegnare la diversità, facendo capire ai ragazzi che non vi è nulla da temere in essa.⁵⁸

Il nostro paese ospita persone di ogni etnia e nazionalità, che possiedono usi e costumi diversi dai nostri; molto spesso gli stranieri sono “etichettati” come persone da evitare. Il compito dell’educatore è invitare il ragazzo a considerare

⁵⁵ Corriere della Sera, 2020 https://www.corriere.it/scuola/medie/20_gennaio_15/via-trionfale-buferascuola-qui-l-alta-borghesia-la-invece-ceti-bassi-deb9b056-37dd-11ea-86a8-537a98b6bc3b.shtml

Corriere della Sera, 2020 https://roma.corriere.it/notizie/cronaca/20_gennaio_15/roma-scuola-divide-studenti-ceto-ministro-azzolina-scelta-assurda-602390a2-379e-11ea-86a8-537a98b6bc3b.shtml

⁵⁶ La Repubblica, 2017 <https://scuola.repubblica.it/puglia-bari-smsmichelangelo/2017/12/15/il-razzismo-e-la-discriminazione/>

Left, 2018 <https://left.it/2018/07/10/prejudizi-e-razzismo-si-vincono-tra-i-banchi-di-scuola/>

⁵⁷ Renata Toninato, insegnante di scuola media primaria del Veneto e collaboratrice con Amnesty International Italia

⁵⁸ Istituto Campania, 2017 <https://www.istituto-campania.it/combattere-la-discriminazione-nelle-scuole/>

l'altro come suo prossimo. È evidente che la scuola può arginare i fenomeni di bullismo, razzismo, discriminazione ed emarginazione che si sperimentano ad ogni livello della società. Proprio per questo il *Ministero della Pubblica Istruzione* ha deciso di varare un Piano nazionale per l'educazione al rispetto, con l'obiettivo di promuovere nelle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado un insieme di azioni educative e formative volte ad assicurare lo sviluppo delle competenze sociali e civiche che rientrano nel concetto di educazione alla cittadinanza attiva e globale.⁵⁹ Si tratta di un programma ambizioso che trae spunto dall'*articolo 3* della Carta Costituzionale.⁶⁰

Eva Rizzin, ricercatrice di origine sinti e co – fondatrice di *osservAzione*, centro di ricerca – azione contro la discriminazione di rom e sinti; nel 2004 ha intervistato sua madre, *Susy Reinhardt* la quale negli anni settanta è cresciuta in una classe speciale per “zingari e nomadi”.⁶¹

*“Era proprio la scuola il covo del razzismo e del pregiudizio, creava forti shock psicologici in noi bambini sinti non solo perché ricevevamo un'educazione diversa dalla nostra famiglia, ma anche perché a scuola si diventava diversi. A scuola, purtroppo, non eri più un sinto ma diventavi uno zingaro dal quale era meglio stare alla larga”.*⁶²

L'intervista evidenzia come la storia della scolarizzazione dei bambini rom e sinti in Italia ha una dolorosa continuità e risulta essere legata alle classi

⁵⁹Ministero dell'Istruzione, Ministero dell'Università e della Ricerca, 2017 <https://www.miur.gov.it/-/scuola-la-ministra-fedeli-presenta-il-piano-nazionale-per-l-educazione-al-rispetto-il-27-ottobre-al-teatro-eliseo-di-roma>

⁶⁰ Articolo 3 Carta Costituzionale: “Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali”

⁶¹ Eva Rizzin, 2004 <https://www.projectrise.eu/sites/default/files/documentation/2019-09/Intervista%20a%20Susy%20Reinhardt%20su%20scuola%20-%20workshop%20di%20Luca%20Bravi%209%20settembre.pdf>

⁶² Susy Reinhardt, madre di Eva Rizzin

speciali; che mettono in luce una sedicente inclusione che finisce per legittimare l'esclusione.⁶³

Susy nel corso dell'intervista spiega come a scuola i bambini sinti si sentissero disprezzati erano visti dai compagni in modo negativo; inoltre potevano andare a scuola solo al pomeriggio nell'aula riservata agli zingari. L'intervistata spiega inoltre come ad oggi ci sono meno difficoltà, in quanto le classi sono composte da tanti bambini stranieri e come la scuola sia importante per poter diventare qualcuno nel corso della vita.⁶⁴

Dei rom si parla solo per mostrare alcune situazioni di disagio alquanto paradossali, come nel caso della bambina rom di quattro anni domiciliata nel campo nomadi di Strada della Berlia a Torino, che non potrà usufruire del trasporto in scuolabus poichè la sua famiglia non è residente.⁶⁵

Il padre della bambina ha presentato la domanda di ricorso in tribunale contro il Comune sottolineando che l'anno precedente la figlia aveva ottenuto la possibilità di usufruire del servizio. Va inoltre evidenziato che il padre è nato e cresciuto tra Torino e Collegno, non ha la nazionalità italiana ma quella comunitaria e non riesce ad ottenere la residenza, nonostante disponga del permesso per dimorare presso il campo nomadi.⁶⁶ Greta ogni giorno deve fare a piedi quaranta minuti di strada per poter arrivare alla scuola dell'infanzia che dista circa tre chilometri dal campo rom; deve percorrere una lunga strada priva di marciapiedi solo per esercitare il suo diritto di andare a scuola, portando sulle sue spalle il fardello della disuguaglianza.⁶⁷ Fortunatamente, mentre tutti si nascondono dietro a parole come "requisiti", "documentazione", e "rispetto delle

⁶³ Internazionale, 2020 <https://www.internazionale.it/opinione/christian-raimo/2020/12/12/amp/rom-sinti-discriminazione-scuola>

⁶⁴ Radio cora <http://www.radiocora.it/post?pst=37732&cat=news>

⁶⁵ La Repubblica, 2020 https://torino.repubblica.it/cronaca/2020/11/15/news/non_e_residente_bimba_nomade_nel_torinese_resta_senza_scuola_bus-274491034/

⁶⁶ Orizzonte Scuola, 2020 <https://www.orizzontescuola.it/torino-bimba-rom-resta-senza-scuolabus-a-4-anni-ogni-giorno-40-minuti-a-piedi/>

⁶⁷ Ultima Voce, 2020 <https://www.ultimavoce.it/la-storia-di-greta-bimba-rom-di-4-anni-non-puo-piu-salire-sullo-scuolabus/>

regole”; un gruppo anonimo ha pagato le corse del taxi che permetterà a Greta di andare a scuola.⁶⁸

La diversità è una ricchezza, non un limite; questo è un concetto semplice nelle parole ma difficile da trasmettere nei fatti. Dimostrando concretamente nelle scuole che il diverso viene incluso e valorizzato si potrà formare nei giovani una coscienza sociale. È richiesto l’impegno di tutti anche delle famiglie, ma è l’istituzione scolastica che deve portare avanti questo sforzo rispondendo alle esigenze poste dalla società.⁶⁹

Come detto in precedenza, le discriminazioni vanno affrontate nell’ambito scolastico, ma sicuramente la strada è ancora lunga e tutta in salita visto che sempre la scuola risulta essere il luogo principale in cui si verificano episodi di razzismo, bullismo e isolamento.

A Spoleto infatti due insegnanti di scuola media sono state denunciate per presunti casi di razzismo ai danni di un loro alunno nato in Marocco.⁷⁰ Nella denuncia sono riportate alcune circostanze come per esempio, le dichiarazioni inviate tramite un messaggio vocale da un compagno di classe al tredicenne protagonista della vicenda: ⁷¹

“La Prof. Ci ha detto che sei uno scimmione e che dobbiamo isolarti. Ci ha anche detto che quando tu non ci sei, siamo tutti più tranquilli e che dobbiamo lasciarti solo e isolato”.

Si evidenzia inoltre un’altra situazione di contrasto con un’altra professoressa che chiamava il ragazzino con il nome italianizzato e non con quello registrato all’anagrafe. Secondo il padre del ragazzo a causa di questi episodi spiacevoli,

⁶⁸ La Stampa, 2020 <https://www.lastampa.it/torino/2020/11/18/news/esclusa-dallo-scuolabus-la-bimba-nomade-andra-a-scuola-in-taxi-1.39555278/>

⁶⁹ Istituto Campania 2017, <https://www.istituto-campania.it/combattere-la-discriminazione-nelle-scuole/>

⁷⁰ Il Fatto Quotidiano, 2021 <https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/06/12/spoleto-la-denuncia-la-prof-ha-dato-dello-scimpanze-a-mio-figlio-ci-sono-stati-altri-casi-ma-la-preside-non-ha-mai-fatto-nulla/6228272/>

⁷¹ La Stampa, 2021 <https://www.lastampa.it/cronaca/2021/06/12/news/spoleto-padre-denuncia-presunto-razzismo-non-era-primo-episodio-1.40382290/>

quest'ultimo avrebbe frequentato sempre meno la scuola, poichè turbato dalla situazione. Questa vicenda è davvero intollerabile e provoca rabbia e sconcerto.⁷²

La discriminazione basata sull'etnia si ha quando si verificano comportamenti e pratiche associate alla disuguaglianza e all'ingiustizia tra i diversi gruppi all'interno della stessa società.⁷³ I bambini e i giovani sono molto vulnerabili agli effetti dannosi del razzismo, che ha il potenziale per influenzare in modo negativo lo sviluppo dei giovani adulti, danneggiando negativamente la salute e il benessere di quest'ultimi.⁷⁴ Con l'assenza del razzismo, la diversità culturale produce dei benefici migliorando la creatività e la produttività degli studenti e un migliore livello di benessere nelle scuole.⁷⁵

Come già accennato in precedenza, i bambini che sperimentano una qualche forma di discriminazione diretta e/o indiretta, possono sviluppare nel tempo problemi di salute fisica e/o mentale come per esempio ansia, depressione, disturbi alimentari, obesità, uso di sostanze e problemi comportamentali.⁷⁶

Nel 2011, è stato condotto in Australia, da *LEAD Education*, uno studio che ha esaminato le esperienze raccontate in nove scuole del distretto di Victoria dal personale (444 membri del personale scolastico) e dagli studenti (264 studenti).⁷⁷ I risultati hanno evidenziato che la maggior parte del personale sostiene che la scuola promuove una cultura dell'uguaglianza sostenendo la diversità; anche se quasi la metà dello staff ha riferito di aver visto o vissuto esperienze nelle quali i loro studenti erano vittime di razzismo da parte di altri alunni.⁷⁸ Quasi la metà degli studenti non anglofoni ha sperimentato almeno

⁷² Il Messaggero, 2021

https://www.ilmessaggero.it/umbria/umbria_razzismo_scuola_media_spoletto_scimpanze_insegnanti_mirino-6018477.html

⁷³ Berman e Paradies, 2010

⁷⁴ Sanders – Phillips, 2009; Williams & Mohammed, 2009

⁷⁵ Page, 2007

⁷⁶ Kelly, Becares, Nazroo, 2012; Priest, Paradies, Trenerry, Truong, 2013

⁷⁷ Priest, Perry, Ferdinand, Paradies, Kelaher, 2014

https://www.nswtf.org.au/files/mental_health_impacts_of_racism_and_attitudes_to_diversity_in_vic_schools_survey_summary.pdf

⁷⁸ Research Gate, 2014

https://www.researchgate.net/publication/262932387_Experiences_of_Racism_RacialE

una forma di razzismo diretto, nello specifico gli veniva detto di non essere australiani. Due terzi degli studenti invece, hanno riferito di aver visto o sentito altri studenti essere presi in giro a causa del loro background culturale. Queste esperienze di discriminazione hanno avuto effetti dannosi sul benessere degli studenti come per esempio sentimenti di solitudine e di tristezza.⁷⁹ Anche in questo caso si evidenzia la necessità di interventi scolastici efficaci per prevenire la discriminazione.⁸⁰

“Dopo tutto c’è soltanto una razza: l’umanità”⁸¹

[Ethnic Attitudes Motivated Fairness and Mental Health Outcomes Among Primary and Secondary School Students](#)

⁷⁹ National Library of Medicine, 2017 <https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/28159001/>

⁸⁰ State of Mind, 2020 <https://www.stateofmind.it/2020/01/razzismo-scuola-conseguenze/>

⁸¹ George Moore, *The Bending of the Bough*, 1900

Capitolo III

Scuola e famiglia: due punti di vista in relazione alla scuola primaria e secondaria

In quest'ultimo capitolo si parlerà del rapporto fondamentale di collaborazione che ci deve essere tra scuola e famiglia, per garantire ai bambini e ai ragazzi uno sviluppo e una carriera scolastica armonica e serena. Inoltre si evidenzieranno i due punti di vista, spesso in disaccordo, delle due diverse istituzioni, ovvero, scuola e famiglia, in relazione alla scuola primaria e secondaria. Si parlerà anche delle difficoltà che le madri lavoratrici hanno nel conciliare il mondo del lavoro con il contesto familiare.

3.1. Il punto di vista della scuola

“Il punto cruciale è quello dell’incontro di base fra genitori e insegnanti, forma concreta dell’incontro fra scuola e società: se questo incontro fallisce, la struttura non vive”¹

Per educare un bambino serve la collaborazione di un'intera comunità educante; insegnanti e genitori sono incentivati a costruire un ambiente di apprendimento cooperativo. Per quanto riguarda l'istituzione scuola, quest'ultima deve:²

- Astenersi dall' esprimere giudizi morali sulla famiglia, sulla sua composizione e sulle sue abitudini evitando di porsi in posizione giudicante
- Rispettare e valorizzare il patrimonio culturale acquisito dal bambino in famiglia
- Stabilire una comunicazione collaborativa al servizio del bambino

¹ Gianni Rodari, Scuola di Fantasia, 1994

² Invalsi Open, 2020 <https://www.invalsiopen.it/alleanza-educativa-scuola-famiglia/>

- Mettere in campo attività collettive per classi, interclassi e di istituto che favoriscano esperienze congiunte tra genitori, figli e docenti con il coinvolgimento di associazioni ed enti locali ³

Per rappresentare l'approccio cooperativo e integrato all'educazione; nel quale le famiglie sono di supporto nel rafforzare le competenze scolastiche, mentre le scuole lo sono altrettanto nel proporre una relazione affettiva e di cura; *Joyce Epstein* ha introdotto termini come *school – like families* e *family – like schools*; che spiegano appunto i comportamenti delle famiglie e delle scuole che credono nella condivisione degli obiettivi.⁴ Nelle *family – like schools*, gli insegnanti mettono in atto atteggiamenti e caratteristiche presenti in una famiglia; cercando di soddisfare i bisogni di unicità di ogni bambino.⁵

Epstein, ha individuato inoltre, 6 aree di cooperazione/coinvolgimento parentale, le quali hanno come obiettivo il successo formativo: ⁶

- *Parenting*, ovvero, supportare le famiglie a creare ambienti domestici di sostegno ai bambini nella loro vita di studenti (cura, guida, salute per aiutare i bambini a diventare studenti capaci)
- *Communicating*, creare forme di comunicazione efficaci sia nella direzione scuola – casa che casa – scuola
- *Volunteering*, che consiste nel reclutare e organizzare l'aiuto e il supporto dei genitori nelle attività della scuola
- *Learning at home*, fornire informazioni alle famiglie su come aiutare gli studenti a casa
- *Decision making*, invitare i genitori a partecipare agli organi di rappresentanza

³ Pearson, 2018 <https://it.pearson.com/genitori/primaria/genitori-figli/comunicare-bene.html>

⁴ Joyce Epstein, è direttrice del Center on School, Family and Community Partnerships e della National Network of Partnership Schools; principale ricercatrice presso il CRESPAR e professoressa di sociologia all'Università John Hopkins

⁵ Epstein, 2001

⁶ Counseling e Scuola, 2017 http://www.counselingescuola.it/relazione-scuola-famiglia_d39.aspx

Invalsi Open, 2020 <https://www.invalsiopen.it/alleanza-educativa-scuola-famiglia/>

- *Collaborating with the community*, ovvero, identificare le risorse e i servizi disponibili grazie alla comunità per rafforzare i programmi scolastici, l'apprendimento e lo sviluppo degli studenti ⁷

Per costruire il rapporto con la famiglia, la scuola può utilizzare dei canali con i quali attivare la comunicazione, lo scambio di informazioni e coinvolgere i genitori; tra questi fanno parte: ⁸

- Il registro elettronico
- Il POF, ovvero il Piano dell'Offerta Formativa
- Il patto educativo di corresponsabilità (DPR n.235 del 2007)
- Assemblee per le elezioni dei rappresentanti di classe
- Consigli di classe, assemblee di classe, colloqui generali o individuali

Con la didattica a distanza il patto di corresponsabilità, che consiste nella sottoscrizione da parte dei genitori e degli studenti di un patto educativo di corresponsabilità, il quale definisce in modo dettagliato e condiviso i diritti e i doveri tra istituzione scolastica, studenti e famiglie; assume un significato di vero e proprio patto di fiducia e solidarietà tra insegnanti, dirigenti scolastici e studenti. Le regole previste per il contenimento della pandemia sono un classico esempio di come la comunità educativa debba collaborare per proteggere gli alunni.⁹

L'indagine "*Pratiche didattiche durante il lockdown*" ha coinvolto 3774 insegnanti di ogni grado scolastico; la ricerca vuole capire come si è organizzato per rispondere a questa sfida il sistema scolastico, il quale è stato colpito dalla pandemia in modo improvviso.¹⁰ I docenti che hanno partecipato sono rispettivamente suddivisi in: scuola dell'infanzia (10%), scuola primaria (29,8%), scuola secondaria di primo grado (21,8%) e scuola secondaria di

⁷ Organizing Engagement <https://organizingengagement.org/models/framework-of-six-types-of-involvement/>

Epstein, Sanders, Sheldon, Simon e Salinas, 2019

⁸ Wau, 2020 <https://wauniversity.it/rapporto-scuola-famiglia/>

⁹ Invalsi Open, 2020

¹⁰ Indagine dell'INDIRE, svolta durante il mese di giugno 2020 attraverso un questionario semi – strutturato

secondo grado (38,4%); la Lombardia e la Sicilia risultano essere le regioni con più docenti che hanno risposto alle domande del questionario.¹¹

Secondo i docenti intervistati, la modalità più adatta per raggiungere i propri studenti è la lezione in videoconferenza con l'assegnazione di risorse per lo studio e di esercizi. Per quanto riguarda la possibilità di creare una didattica a distanza inclusiva, gli insegnanti della scuola dell'infanzia esprimono un giudizio negativo, mentre, per il resto di intervistati la DAD è un contesto abbastanza o molto inclusivo; infatti, sono i docenti di scuola secondaria a registrare dei miglioramenti su alcuni aspetti educativi.¹² Nel complesso sono state necessarie non più di due settimane per favorire la partecipazione degli studenti, limitando la dispersione e il rischio di esclusione degli studenti più fragili. Ben il 76,3% dei bambini della scuola primaria ha partecipato alla DAD contro il 25,5% della scuola dell'infanzia.¹³

Gli insegnanti intervistati vedono nel *digital divide* la motivazione per cui alcuni studenti vengono esclusi dalla didattica a distanza; nella scuola primaria e nella scuola secondaria di primo grado, gli studenti in condizioni di svantaggio socio – economico sono stati esposti al rischio di esclusione, si è però cercato di non lasciare soli questi studenti fornendo dispositivi in comodato d'uso e cercando di sollecitare maggiormente le famiglie a partecipare alla vita scolastica.¹⁴

Per raggiungere tutti gli alunni e le loro famiglie, senza creare disparità economica e linguistica, la scuola deve attivarsi per una co – creazione di strumenti e dinamiche che permettano il superamento delle difficoltà, agendo in

¹¹ INDIRE, 2020 <https://www.indire.it/wp-content/uploads/2020/07/Pratiche-didattiche-durante-il-lockdown-Report-2.pdf>

¹² TGC24, 2021 https://www.tgcom24.mediaset.it/skuola/dad-la-maggior-parte-deigenitori-si-lamenta-i-nostri-figli-distratti-e-isolati_30674975-202102k.shtml

¹³ CENSIS, 2020 <https://www.censis.it/formazione/1-la-scuola-e-i-suoi-esclusi/la-scuola-e-i-suoi-esclusi>

¹⁴ Invalsi Open, 2020 <https://www.invalsiopen.it/insegnanti-raccontano-dad/>
Più Culture, 2020 <https://www.piuiculture.it/2020/04/alunni-stranieri-dad/>

primis sui genitori degli alunni stranieri, che spesso padroneggiano la lingua italiana con difficoltà.¹⁵

Anche i docenti hanno un loro pensiero in merito alla scuola, nel 2013 viene sottoposto un questionario agli oltre diecimila iscritti al sito *Laboratorio Formazione*; l'indagine chiede agli insegnanti quali sono gli obiettivi, le cause della crisi, le azioni e gli approfondimenti culturali che caratterizzano in positivo o in negativo la scuola italiana.¹⁶ I risultati evidenziano come:

- Nessuno degli obiettivi indicati nel questionario secondo gli intervistati è stato pienamente raggiunto; quelli che si avvicinano maggiormente alla meta sono: l'integrazione, la partecipazione e l'innalzamento del livello d'istruzione; gli obiettivi non raggiunti invece sono: l'alfabetizzazione digitale dei docenti, la riproduzione dell'élite dirigenziale e infine, l'efficienza e il consenso sociale.
- La crisi scolastica è generata dalla confusione delle proposte, dalla mancanza di finanziamenti, dalla burocrazia ministeriale, dall'incapacità di intervenire sul benessere di docenti e studenti e dall'introduzione di tecnologie non supportate dalla formazione dei docenti.
- Gli insegnanti ritengono che le azioni che migliorerebbero la scuola sono: il rilancio dell'importanza sociale della professione docente, l'equiparazione degli stipendi ai livelli europei, le risorse e gli investimenti nella formazione dei docenti a livello disciplinare, metodologico e tecnologico.

¹⁵ Istituto Comprensivo Bagatti Valsecchi <https://icbagattivalsecchi.edu.it/wp-content/uploads/sites/201/PROTOCOLLO-ALUNNI-STRANIERI-DAD.pdf>

¹⁶ Questionario sottoposto ad un campione causale scelto tra gli oltre diecimila iscritti al sito fornendo un elenco ragionato http://www.laboratorioformazione.it/index.php?option=com_content&view=article&id=787:indagine-che-ne-pensano-gli-insegnanti-della-scuola&catid=202:non-categorizzato&Itemid=477

- Infine gli intervistati riscontrano maggiori carenze nelle seguenti aree di formazione: competenze operative, lavorare in gruppo e servirsi delle tecnologie.¹⁷

In conclusione, gli insegnanti lamentano la mancanza di consenso sociale, l'efficienza e l'alfabetizzazione digitale e ne identificano le cause nella confusione di proposte e negli scarsi finanziamenti; propongono di rilanciare l'importanza sociale della professione dei docenti e di investire nella formazione continua di quest'ultimi.¹⁸

Gli insegnanti spesso si misurano, nel rapporto con i genitori immigrati, con stili educativi diversi dai propri e con difficoltà comunicative inedite; sono proprio questi motivi a creare degli ostacoli per i docenti. Molto spesso si causano incomprensioni, anche banali, che però se protratte nel tempo inducono negli insegnanti un'immagine stereotipata delle famiglie immigrate.¹⁹

Il messaggio che i docenti cercano di far passare è che non esiste una cultura dominante e che quindi non si tratta di integrare gli uni agli altri, ma integrarsi tutti insieme. Questo concetto secondo gli insegnanti è stato capito dai ragazzi italiani, in quanto c'è un grande spirito di collaborazione, anzi a volte il problema si verifica tra immigrati appartenenti ad etnie diverse; è più facile che ci sia discriminazione tra straniero e straniero piuttosto che tra italiano e straniero.²⁰

Secondo alcuni insegnanti, protagonisti dell'indagine, è necessaria una formazione per i docenti in quanto ormai avere alunni stranieri è normale, per

¹⁷ Laboratorio formazione

http://www.laboratorioformazione.it/index.php?view=download&alias=1184-articolo&category_slug=indagini&option=com_docman&Itemid=514

¹⁸ Laboratorio Formazione

http://www.laboratorioformazione.it/index.php?option=com_content&view=article&id=66&Itemid=550

¹⁹ Rivista Italiana di Educazione Familiare, 2008

https://flore.unifi.it/retrieve/handle/2158/370971/197303/genitori_immigrati_insegnanti.pdf

INDIRE, 2005 <https://www.indire.it/content/index.php?action=read&id=1253>

²⁰ Indagine condotta a Imola e Reggio Emilia su un campione composto da 31 persone utilizzando la metodologia del focus group (4 focus group, di cui 2 con insegnanti e 2 con genitori immigrati)

Demetrio e Favaro, 1999

questo motivo è necessario essere preparati a saper accogliere e conoscere le strategie migliori per l'integrazione. Le istituzioni possono e devono fare la loro parte per formare gli insegnanti, ma gli insegnanti devono volersi formare e non far finta che l'immigrazione sia un'emergenza momentanea.²¹

3.2. Il punto di vista della famiglia

La famiglia è un mondo fatto di storie uniche, di linguaggi differenti, di pratiche quotidiane che si evolvono adattandosi alla cultura e al contesto nel quale vive. Negli ultimi decenni la famiglia si è modificata, al tal punto che si sono diffuse maggiormente alcune tipologie familiari, come per esempio, quelle monoparentali.²²

L'indagine sugli stili di vita degli adolescenti realizzata da *Semi di Melo* mette in luce come ci sia una forte correlazione tra la struttura familiare e l'incidenza delle difficoltà scolastiche; la ricerca evidenzia inoltre come nelle famiglie monoparentali, nelle quali è la madre il genitore convivente, il rendimento scolastico migliori.²³ Le madri rispetto ai padri si interfacciano maggiormente con le istituzioni, nonostante la difficoltà nel gestire i figli e la famiglia con il lavoro; infatti la responsabilità della cura grava sul 9,4% delle donne tra i 18 e i 64 anni rispetto al 5,9% degli uomini di pari età. I padri rispetto al passato si impegnano di più con i figli, per farlo però non sottraggono tempo all'orario di lavoro, al massimo rinunciano ad un po' del loro tempo libero.²⁴

²¹ V rapporto sulle autonomie locali in Emilia Romagna https://www.regione.emilia-romagna.it/affari_ist/federalismo/numeri.html

Rivista Italiana di Educazione Familiare, 2008 https://www.regione.emilia-romagna.it/affari_ist/rivista_3-4_2006/519%20berti%20corretto.pdf

Silva, 2004

²² Vita, 2016 <http://www.vita.it/it/blog/semi-di-melo/2016/07/29/struttura-familiare-e-difficolta-scolastiche/4207/>

²³ Indagine sugli stili di vita giovanili realizzato da "Semi di Melo", promosso dalla Fondazione Exodus Onlus e Casa del Giovane, in collaborazione con l'Università Bicocca di Milano <https://semidimelo.it/articoli/struttura-familiare-e-difficolta-scolastiche/>

²⁴ Donna Moderna, 2019 <https://www.donnamoderna.com/news/societa/conciliazione-tempo-lavoro-e-famiglia-donne>

Il report *Istat “Avere figli in Italia negli anni 2000”* si sofferma sulla difficile conciliazione dei tempi di lavoro e famiglia.²⁵ Ad oggi il mercato del lavoro ci consegna una presenza sempre più numerosa e stabile delle donne sulla scena professionale, ma ben il 42,8% di quelle che hanno continuato a lavorare anche dopo la nascita del bambino dichiarano di avere problemi nel conciliare il lavoro con gli impegni familiari.²⁶ Nello specifico la percentuale sale rispettivamente al:

- 49% per le madri in coppia con stranieri
- 47,1% per le madri straniere in coppia con italiani
- 46,8% per le madri italiane in coppia con italiani residenti al Centro

L'indagine mette inoltre in luce che quando le madri lavorano affidano i figli a servizi o a persone che se ne occupino (92,8%), ai nonni (51,4%), all'asilo nido (37,8%) e solo il 4,2% dei casi si rivolge alle baby sitter.²⁷

L'analisi di *Save the Children “Le Equilibriste: la maternità in Italia”* mette in luce come le madri vivono quotidianamente l'impossibilità di conciliare la vita privata con quella lavorativa; inoltre in Italia si verifica un forte squilibrio nei carichi familiari tra madri e padri.²⁸ Le madri sono più impegnate nelle cure fisiche e nella sorveglianza, come per esempio, dar da mangiare, vestire e tenere sotto controllo, i padri risultano più impegnati nell'attività di gioco con i figli; non dimentichiamo inoltre che la maggior parte del lavoro domestico viene svolto dalle donne.²⁹

²⁵ Fondazione Marco Vigorelli <https://www.marcovigorelli.org/riuscire-ad-avere-figli-conciliando-lavoro-e-famiglia/>

²⁶ ISTAT, 2014

https://www4.istat.it/it/files/2015/02/Avere_Figli.pdf?title=Avere+figli+in+Italia+negli+anni+2000+-+02%2Ffeb%2F2015+-+Volume.pdf

²⁷ Il Punto, 2015 <https://www.ilpuntopensionielavoro.it/site/home/lavoro/avere-figli-in-italia-negli-anni-2000.html>

Blasting News, 2015 <https://it.blastingnews.com/lavoro/2015/02/indagine-istat-avere-figli-in-italia-negli-anni-2000-00262041.html>

²⁸ Save the Children, 2019 <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/le-equilibriste-la-maternita-in-italia-2019>

²⁹ In Genere, 2017 <https://www.ingenere.it/articoli/come-coppie-dividono-tempo>
ISTAT, 2016 <https://www.istat.it/it/archivio/193098>

Questa situazione grava in misura maggiore sulle mamme che provengono da un contesto socio – economico disagiato, come per esempio le donne sole e di origine straniera; infatti il problema della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro è molto più difficile da superare per le donne immigrate. Quest'ultime non possono contare su una rete familiare che possa aiutarle nel momento in cui nasce un figlio, inoltre, molto spesso accettano il part – time anche se vorrebbero lavorare di più.³⁰ Le donne che lavorano full – time hanno maggiori difficoltà rispetto a quelle in part – time, inoltre, tenere tutto insieme è più complicato quando ci sono bambini molto piccoli (0 – 5 anni).³¹

Durante la pandemia, la situazione è nettamente peggiorata poichè ben 96 mila mamme a causa della necessità di seguire i bambini più piccoli (meno di 5 anni) hanno dovuto rinunciare al lavoro o ne sono state espulse.³² La situazione, che già prima del Covid vedeva molte donne lasciate fuori dal mercato del lavoro, si è aggravata con la pandemia vedendo i papà occupati all'87,8% e le mamme occupate al 57,1%.³³

Le madri rispetto ai padri devono subire una penalizzazione sul reddito che avviene quando entrano in maternità, cosa che per gli uomini non accade nel caso in cui la famiglia si allarga; questo fenomeno denominato *child penalty* si verifica a causa di questi aspetti:

- Gli stereotipi di genere che vedono la donna come la principale responsabile della gestione familiare
- Il divario occupazionale che ancora oggi vede le madri inoccupate e se occupate risultano discriminate in termini di carriera e di stipendio

³⁰ Redattore Sociale, 2017

https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/dal_lavoro_alla_famiglia_se_per_le_donne_immigrate_la_fatica_e_doppia

³¹ Donna Moderna, 2019 <https://www.donnamoderna.com/news/societa/conciliazione-tempo-lavoro-e-famiglia-donne>

³² Save the Children, 2021 <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/le-equilibriste-la-maternita-in-italia-2021>

³³ La Stampa, 2021 <https://www.lastampa.it/cronaca/2021/05/07/news/in-un-anno-di-pandemia-96-mila-mamme-hanno-perso-il-lavoro-in-italia-1.40242658/>

- Le discriminazioni che una donna subisce in relazione alla maternità ³⁴

Ci deve essere un rapporto equilibrato tra insegnanti e genitori, per garantire a ciascun bambino le più alte opportunità di crescita, di successo scolastico e di sviluppo armonico della sua personalità durante il periodo scolastico. Non bisogna dimenticare che scuola e famiglia sono portatrici di obiettivi educativi diversi tra loro ma sicuramente molto importanti; ciascuna istituzione deve svolgere il proprio ruolo in modo collaborativo creando armonia tra i valori e gli obiettivi condivisi, che portano alla formazione di individui consapevoli e capaci di un pensiero autonomo. ³⁵

Per fare in modo che si realizzi questa comunicazione armoniosa tra le due diverse istituzioni, la famiglia non deve intromettersi nell'area di competenza dei docenti, concedendo loro l'autonomia nella sfera professionale; inoltre, la famiglia è invitata a riconoscere e sostenere il ruolo degli insegnanti, tenendo presente che a scuola il bambino è coinvolto in dinamiche di gruppo, che evidenziano aspetti che solo parzialmente si verificano a casa; i genitori devono quindi ascoltare i punti di vista degli insegnanti, i quali possono essere cruciali per conoscere sempre meglio il proprio figlio. ³⁶

I genitori partecipando agli organi collegiali della scuola vivono in modo concreto e utile la complessa realtà scolastica; creando così un ambiente dove si realizza quel patto educativo tra istituzione e famiglia. Il rappresentante di classe rispecchia dunque la comunità dei genitori, porta avanti le istanze della famiglia che riguardano la vita scolastica, vota e si esprime sulla scelta dei testi scolastici. Durante il consiglio di classe, che si convoca con cadenza periodica, il rappresentante di classe ha il compito di fare da rete con gli altri genitori della classe. ³⁷ I genitori possono inoltre far parte del consiglio d'istituto, nello

³⁴ Save the Children, 2021 <https://www.savethechildren.it/blog-notizie/child-penalty-lo-svantaggio-delle-mamme-nel-lavoro>

³⁵ Invalsi Open, 2020 <https://www.invalsiopen.it/alleanza-educativa-scuola-famiglia/>
Orizzonte scuola, 2021 <https://www.orizzontescuola.it/rapporti-tra-scuola-e-famiglia-ecco-come-costruire-un-solido-legame/>

³⁶ Pearson, 2018 <https://it.pearson.com/genitori/primaria/genitori-figli/comunicare-bene.html>

³⁷ Pala, 2020 <https://wauniversity.it/rapporto-scuola-famiglia/>

specifico nelle scuole con 500 alunni vengono eletti 6 rappresentanti dei genitori mentre in quelle con una popolazione scolastica superiore ai 500 alunni ci sono 8 rappresentanti. Infine, il comitato dei genitori , il quale comprende tutti i rappresentanti di classe eletti nelle assemblee di classe dai genitori. ³⁸

Le famiglie sono dunque chiamate ad essere di supporto nel rafforzamento delle competenze scolastiche e allo stesso tempo le scuole sono incentivate a coltivare quella relazione affettiva che è prerogativa del nucleo familiare. Ad oggi questo rapporto di corresponsabilità educativa assume un'importanza nodale poichè il setting didattico/educativo necessita di una cooperazione solida e profonda. ³⁹

Il patto educativo di corresponsabilità (DPR n. 235 del 2007) è il documento firmato dai genitori e dagli studenti durante l'iscrizione a scuola, nel quale sono indicati i principi e i comportamenti che scuola, famiglia e alunni si impegnano a rispettare. ⁴⁰

Uno degli strumenti più semplici di comunicazione tra scuola e famiglia è il diario, nel quale passano le informazioni che la scuola vuole trasmettere alle famiglie (compiti, iniziative e note), è quindi compito dei genitori leggere attentamente le comunicazioni. Per quanto riguarda le note, molti genitori si sentono chiamati in causa con la paura di essere giudicati, reagiscono molto spesso difendendo il figlio o con l'indifferenza o la sottovalutazione della comunicazione. La nota invece è da intendersi come una comunicazione attraverso cui la scuola chiede alla famiglia di aiutarla e sostenerla, è dunque un atto di alleanza che permette di capire meglio le eventuali difficoltà del figlio.⁴¹

³⁸ Papetti, 2017 <https://it.pearson.com/genitori/primaria/genitori-figli/partecipare-vita-scuola.html>

³⁹ Scarampi, 2021 <https://www.orizzontescuola.it/rapporti-tra-scuola-e-famiglia-ecco-come-costruire-un-solido-legame/>

⁴⁰ Wau university, 2020 <https://wauniversity.it/rapporto-scuola-famiglia/>

⁴¹ Pearson, 2018 <https://it.pearson.com/genitori/primaria/genitori-figli/comunicare-bene.html>

In molte classi ormai viene creato il gruppo WhatsApp dei genitori, con lo scopo di snellire i giri di comunicazione e raggiungere tutti in tempi brevi. Si tratta di un ottimo strumento per avvisi e passaparola, ma come tante altre cose, anche il gruppo WhatsApp necessita di regole che delineano la finalità del servizio. Spesso viene utilizzato per discussioni su tematiche pedagogico – educative o singoli episodi accaduti in classe; in questo modo questo strumento non aiuta il rapporto positivo tra docente e genitore.⁴²

Lo studio condotto dal *Dipartimento di Scienze Umane Riccardo Massa dell'Università di Milano – Bicocca*, ha voluto dare voce ai genitori dei bambini che frequentano la scuola primaria e secondaria, in merito alla didattica a distanza. Alla rilevazione hanno partecipato 6905 genitori di cui il 94% del totale sono mamme provenienti principalmente dal Nord – Ovest (70%) mentre, solo in numero ridotto dal centro e dal sud Italia. Le regioni che hanno partecipato in modo più attivo sono la Lombardia e l'Emilia – Romagna.⁴³

Il 67% delle mamme dichiara di aver continuato fortunatamente a lavorare anche durante il lockdown, ma più della metà è passata alla modalità smartworking, vivendo l'esperienza della DAD in modo complicato, facendo fatica a conciliare il lavoro con l'aiuto scolastico.⁴⁴

Secondo alcuni genitori i fattori che hanno limitato la partecipazione dei figli alla didattica a distanza sono la scarsa motivazione e il disagio emotivo causati dalla difficoltà nella comunicazione e nel seguire le lezioni senza il sostegno di un adulto. Rispetto alla dimensione emotiva emergono sentimenti di frustrazione, di solitudine e di rabbia generati da una situazione difficile da

⁴² Centro Psico Pedagogico <https://cphp.it/approfondimenti/dettaglio/il-punto-di-vista/linsostenibile-invadenza-dei-gruppi-whatsapp-delle-mamme>

⁴³ Invalsi Open, 2021 <https://www.invalsiopen.it/dad-punto-di-vista-genitori/>
Piktochart, 2020 <https://create.piktochart.com/output/47858163-report-dad-genitori>

⁴⁴ Università degli Studi di Milano – Bicocca, 2020 <https://www.unimib.it/news/didattica-distanza-65-cento-delle-mamme-lavoratrici-non-ritiene-conciliabile-lavoro>

gestire. Inoltre, la DAD risulta come un'esperienza spiacevole, demotivante e inefficace.⁴⁵

Gli alunni stranieri, rischiano più di tutti di subire gli effetti negativi della didattica a distanza, a causa della loro situazione socio – economica svantaggiata o di scarsa integrazione sociale. La DAD necessita del supporto dei genitori; le famiglie di alunni stranieri non sempre si riescono a contattare, alcune sono più collaborative altre difficilmente reperibili; inoltre molti di loro hanno difficoltà con la tecnologia e mancano delle abilità per poter seguire il percorso didattico dei figli.⁴⁶

Fondazione ISMU ha presentato un'indagine realizzata nelle province di Milano, Bergamo, Brescia e Cremona; mettendo in luce che in una famiglia su tre mancano gli strumenti tecnologici o sono inadeguati (39% per coloro che provengono dal Nord Africa); inoltre il 27% non dispone di spazi domestici adeguati.⁴⁷ I nuclei nordafricani hanno evidenziato inoltre, la difficoltà nel seguire con regolarità il calendario delle lezioni; mentre le mamme lavoratrici latino – americane, che compongono la famiglia denominata monoparentale, hanno dovuto lasciare i propri figli da soli durante la DAD o affidarli a terzi.⁴⁸

Per quanto riguarda il pensiero che hanno i genitori stranieri in merito alla scuola, emerge che quest'ultima ha un ruolo importante, poichè rappresenta la strada con la quale i figli potranno raggiungere un futuro migliore di quello dei genitori. L'istruzione per queste famiglie è un vero e proprio investimento per la persona e per il gruppo familiare, che costituisce l'accesso alla mobilità sociale; l'ingresso di un figlio al sistema formativo del paese di immigrazione è dunque,

⁴⁵ Qds.it, 2020 <https://qds.it/la-didattica-a-distanza-dal-punto-di-vista-dei-genitori-per-il-65-delle-mamme-non-e-conciliabile-con-il-lavoro/>
TGCOM 24, 2021 https://www.tgcom24.mediaset.it/skuola/dad-la-maggior-parte-deigenitori-si-lamenta-i-nostri-figli-distratti-e-isolati_30674975-202102k.shtml
Nostro figlio, 2020 <https://www.nostrofiglio.it/bambino/istruzione/didattica-a-distanza-e-genitori-che-lavorano-settembre>

⁴⁶ Più Culture, 2020 <https://www.piuculture.it/2020/04/alunni-stranieri-dad/>

⁴⁷ Fondazione ISMU, 2021 https://www.ismu.org/wp-content/uploads/2021/03/3.-Fact-Sheet_Indagine-COVID_ISMU_DAD-1.pdf

⁴⁸ Vita, 2021 <http://www.vita.it/it/article/2021/03/10/dad-e-famiglie-straniere-una-su-due-in-difficolta/158625/>

per le famiglie straniere, un momento importante per l'empowerment familiare.⁴⁹

Tuttavia può anche rappresentare un momento di crisi per i genitori, creando un sentimento di paura, temendo di perdere il controllo sull'educazione dei propri figli. Le famiglie non italiane sono quindi cariche di paure rispetto alle strutture scolastiche:⁵⁰

- Paura che i figli perdano le proprie radici culturali
- Paura che l'ambiente esterno proponga un modello nel quale vengano stravolti i ruoli tradizionali
- Paura che venga persa la conoscenza della lingua d'origine
- Paura dell'allontanamento dalla religione
- Paura del rifiuto del cibo tradizionale

Sono tutti elementi di un'identità culturale alla quale in un contesto straniero si ha bisogno di aggrapparsi.⁵¹ Le famiglie straniere oscillano nei loro sentimenti nei confronti della scuola: da un lato l'investimento dall'altro la paura.⁵²

Accanto a queste ragioni di conflitto, ve ne sono altre, ovvero, la scarsa partecipazione dei genitori stranieri alle attività scolastiche causate dalla poca disponibilità di tempo o all'impossibilità di lasciare i figli ad altre persone, come nonni, parenti o baby sitter. Ci possono essere inoltre altri tipi di impedimenti, come per esempio la difficoltà di comunicazione a causa della scarsa conoscenza della lingua italiana; la barriera linguistica impedisce ai genitori stranieri di comprendere le richieste della scuola.⁵³ In ambito scolastico dunque,

⁴⁹ Fondazione ISMU, 2019 https://www.ismu.org/wp-content/uploads/2018/10/Guida_Scuola-e-famiglie-immigrate_.pdf

⁵⁰ Ricerca che ha coinvolto 230 coppie di stranieri residenti in diverse regioni italiane; Fondazione Silvano Andolfi, 2001 <https://www.accademiapsico.it/fondazione-silvano-andolfi/>

⁵¹ Indagine condotta nelle scuole dell'infanzia della provincia di Trento nell'ambito della ricerca "Gli sguardi nella scuola. La scuola negli sguardi", 2003

⁵² Besozzi, 2005 http://www.informa.provincia.tn.it/pubblicazioni_pat/pagina35.html

⁵³ Vivo scuola, 2005 <https://www.vivoscuola.it/content/download/4543/138851/file/interculturando%20pdf%20completo.pdf>

i genitori stranieri percepiscono un senso di disagio nel rapporto con gli insegnanti.⁵⁴

Nel progetto denominato *“Il Tempo oltre la scuola”* finanziato dal Comune di Bologna, sono state intervistate 24 famiglie straniere appartenenti a diversi gruppi etnici presenti nel territorio bolognese (Albania, Marocco, Pakistan, ecc.) con almeno un figlio con un'età compresa tra i 13 e i 16 anni.⁵⁵

L'indagine mette in luce come le famiglie Albanesi si aspettano dalla scuola una formazione complessiva, ovvero un'educazione che accompagni i figli ad entrare nella società; tra gli aspetti positivi vengono elencate le materie di studio, le regole di comportamento, i rapporti con i compagni, mentre, tra gli aspetti negativi rientrano i rapporti tra genitori e insegnanti un pò frettolosi durante i ricevimenti generali.⁵⁶

Per quanto riguarda invece, le aspettative che hanno le famiglie marocchine nei confronti della scuola, l'indagine mette in luce l'importanza dell'ottenimento di un diploma in modo tale da potersi inserire più facilmente nel mondo del lavoro.⁵⁷

In merito agli aspetti negativi, alcune famiglie si lamentano del fatto che i professori siano poco severi e dell'assenza di una materia che insegni la lingua e la cultura d'origine dei ragazzi, inoltre, si evidenzia la necessità di un mediatore culturale per i genitori che non conoscono bene l'italiano in modo da poter parlare con i professori durante i colloqui; si sente anche la necessità di un aiuto economico, come per esempio una borsa di studio.⁵⁸

⁵⁴ Bertozzi, 2005

⁵⁵ Studio condotto dall'Associazione Diversa / mente all'interno del progetto denominato *“Il Tempo oltre la scuola”* finanziato dal comune di Bologna con i fondi della Legge n. 285 del 1997

Associazione Diversamente, 2004 https://www.dors.it/prosa/all_pr/aa_1325.pdf

⁵⁶ Silva, 2008

https://flore.unifi.it/retrieve/handle/2158/370971/197303/genitori_immigrati_insegnanti.pdf

⁵⁷ Cacciani, Hamidi e Lotti, 2004 https://www.dors.it/prosa/all_pr/aa_1328.pdf

⁵⁸ Piuculture, 2020 <https://www.piuculture.it/2020/04/comunita-marocchina-in-italia-un-lungo-racconto/>

Si può concludere affermando che ci sono genitori stranieri ben informati e interessati al mondo della scuola e altri che appaiono disorientati e distanti; è importante dare voce alle famiglie straniere per creare spazi di comprensione e di collaborazione rispetto al mondo scolastico.⁵⁹

Le attività scolastiche, progettate con la partecipazione dei genitori, risultano essere più efficaci con inoltre un impatto positivo sul successo scolastico e sulla vita dei ragazzi.⁶⁰ L'interazione e la cooperazione scuola – famiglia è fondamentale per rispondere alle esigenze specifiche degli studenti.⁶¹

Per i genitori, un'interazione corretta con la scuola può delinearsi come un momento fondamentale del processo di ripensamento del sè, in risposta al nuovo contesto e al bisogno di conservare le origini e favorire una più ampia integrazione sociale.⁶²

⁵⁹ Associazione Diversamente, 2004 https://www.dors.it/prosa/all_pr/aa_1328.pdf

⁶⁰ Colombo e Semi, 2011

⁶¹ Capperucci, Ciucci, Baroncelli, 2018

⁶² Fondazione ISMU, 2019 https://www.ismu.org/wp-content/uploads/2018/10/Guida_Scuola-e-famiglie-immigrate_.pdf

CONCLUSIONI

Arrivati al termine di questa Tesi di Laurea Magistrale in Culture, Formazione e Società Globale, si può concludere che la diversità etnico/nazionale consiste nella coesistenza delle diverse razze che caratterizzano tutto il mondo, differenziandosi in base al colore della pelle, alla lingua e alle diverse usanze.

I termini etnia, razza e cultura entrano sicuramente in relazione tra di loro, ma vanno anche distinti in quanto il primo risulta essere un fenomeno culturale diverso da quello di razza che invece ha una base biologica; mentre la cultura viene tramandata di generazione in generazione.

L'interculturalità si verifica quando due culture interagiscono tra di loro a condizione che nessuna delle due superi l'altra, in quanto la diversità nelle società moderne implica che tutte le persone pur essendo diverse tra di loro abbiano lo stesso valore; nella realtà però non tutti hanno le stesse opportunità e le stesse risorse. Ovviamente, ci possono essere dei conflitti spesso generati dai leader politici che strumentalizzano la diversità. È evidente dunque, che la discriminazione entra in gioco quando una persona viene trattata in modo sfavorevole a causa di un suo tratto personale specifico.

Per quanto riguarda il flusso migratorio che dagli anni '80 si verifica nel nostro paese possiamo evidenziare come le persone, che arrivano attraverso le coste o per via terrestre, cercano delle condizioni di vita migliori. I maggiori flussi migratori che caratterizzano l'Italia, si verificano per via terrestre, infatti la maggior parte degli immigrati sono originari dell'est Europa. Non va comunque dimenticato che la Sicilia è la prima frontiera italiana ed europea dei flussi migratori provenienti dall'Africa. Ci sono delle differenze in riferimento ai due diversi modelli migratori, ovvero, dai paesi dell'est Europa provengono principalmente donne che cercano un lavoro in Italia meglio retribuito; mentre coloro che provengono dall'Africa o dall'Asia sono maggiormente giovani su cui le famiglie d'origine fanno un vero e proprio investimento.

I minori che arrivano in Italia vivono l'esperienza migratoria in solitaria, senza la famiglia o adulti di riferimento; si contano oltre 200 cittadinanze diverse tra gli

studenti con cittadinanza non italiana (cni). L'evento migratorio risulta essere traumatizzante e in condizioni igieniche precarie sia per i minori che per gli uomini o donne in età adulta. Diversi studi mettono in luce la consistente presenza di minori stranieri non accompagnati (MSNA), tra cui *Fondazione ISMU* che afferma che gli MSNA sono principalmente maschi dai 15 ai 17 anni.

Anche per i genitori stranieri o futuri genitori stranieri l'iter migratorio è motivato da ragioni politiche, economiche e/o storiche; quando si diventa genitori nel paese di accoglienza si riscontra da un lato l'esigenza di portare avanti la cultura d'origine, mentre dall'altro si ha il desiderio di adattarsi al nuovo paese.

Nel corso del primo capitolo viene inoltre messa in luce la distribuzione e la tipologia di strutture per l'infanzia presenti nel nostro paese. Il rapporto stipulato tra il *Dipartimento delle Politiche per la famiglia, l'Università di Venezia e l'Istituto Nazionale di Statistica* evidenzia una distribuzione disomogenea sul territorio con inoltre forti differenze socio – economiche. Per quanto riguarda la gestione della scuola, il rapporto afferma che la scuola dell'infanzia è al 67 % pubblica e sul territorio sono presenti diverse tipologie di servizi per l'infanzia, come per esempio: il micro nido, l'educatrice familiare, il nido integrato e il centro per l'infanzia.

Nell'ultimo paragrafo del primo capitolo si parla dei bambini e delle bambine presenti in queste strutture per l'infanzia; specificando che il termine studenti stranieri comprende i cosiddetti immigrati di seconda generazione, ovvero bambini o ragazzi che parlano l'italiano come prima lingua poichè sono nati in Italia da genitori stranieri. La distribuzione degli alunni stranieri non è omogenea sul territorio inoltre è divisa anche in base al grado scolastico; la scuola primaria è l'istituzione con la maggiore presenza di studenti stranieri (6,8%). La bassa quota di iscrizioni nella scuola dell'infanzia (5,7% di alunni stranieri) è data dal fatto che non è obbligatoria ed è percepita dai genitori stranieri come non necessaria, inoltre si evidenzia come sono maggiormente i bambini a frequentarla rispetto alle bambine, probabilmente per ragioni culturali.

Nella seguente Tesi di Laurea vengono inoltre messe in luce le principali politiche di inclusione che la scuola mette in atto; tra queste assume un significato importante la *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani*, che nell'*articolo 2* sancisce i diritti inalienabili di ogni essere umano senza distinzione di razza, sesso o religione. Questi principi vengono inoltre ribaditi dalla *Convenzione sui diritti dell'infanzia*.

L'istituzione scolastica è chiamata a cooperare con enti e servizi per i nuovi arrivati e per mettere in atto questo è necessario un documento denominato *Protocollo d'Accoglienza*, il quale consiste in uno strumento di pianificazione, condivisione e orientamento pedagogico volto a facilitare il processo di inclusione degli alunni stranieri. Il *rapporto Eurydice* si focalizza sulla comunicazione tra scuola e famiglia, poichè spesso si incontrano difficoltà di ordine linguistico o culturale; e sull'insegnamento della lingua d'origine degli alunni immigrati, che risulta essere molto importante.

Il *libro bianco* si pone come obiettivo la promozione del dialogo interculturale per rendere la diversità una fonte di ricchezza favorendo la comprensione, la riconciliazione ed infine la tolleranza. L'*osservatorio* composto dai dirigenti scolastici, rappresentanti di associazioni e istituti di ricerca ha come compito quello di proporre delle soluzioni basandosi sulle esperienze delle scuole presenti sul territorio, creando misure compensative e applicando le politiche integrative in base alle reali esigenze presenti nelle istituzioni scolastiche.

L'insegnante di oggi, per poter accedere alla missione educativa deve avere acquisito le competenze disciplinari psico – pedagogiche, metodologiche – didattiche, organizzative e relazionali attraverso i 24 CFU. Il docente deve quindi essere aperto, inclusivo e privo di pregiudizi per poter creare un contesto scolastico interattivo e dialogante anche con la collaborazione delle famiglie. La professionalità dell'insegnante passa dunque attraverso la capacità di saper costruire un rapporto solido con la famiglia, utilizzando l'empatia e accogliendo i genitori stranieri facendoli sentire i benvenuti.

Possiamo affermare inoltre, che le discriminazioni esistono e si verificano quando una persona viene trattata in modo diverso o esclusa da un servizio o da un'opportunità sulla base della sua nazionalità, del suo colore della pelle, della sua etnia o delle sue caratteristiche genetiche. Le discriminazioni vanno affrontate in ambito scolastico, dove purtroppo sono molto diffuse; l'indagine realizzata da *Save the Children* evidenzia come ben il 61% degli studenti intervistati ha subito discriminazioni create dai coetanei; colpisce inoltre il fatto che solo uno studente su venti ha deciso di rivolgersi agli insegnanti, questo dato assume un maggiore peso visto che, come abbiamo detto in precedenza, la scuola risulta essere uno dei luoghi principali dove gli studenti subiscono le discriminazioni. Quest'ultime, sono caratterizzate dallo stereotipo e si basano inoltre su dei pregiudizi; per evitare queste situazioni di discriminazione i professori, i maestri e i formatori devono insegnare la diversità, facendo capire che non vi è nulla da temere in essa. La diversità è una ricchezza; se nelle scuole si dimostra concretamente che il diverso viene incluso si potrà creare nei giovani una coscienza sociale. La strada verso l'inclusione è sicuramente tutta in salita, visto che ancora oggi si verificano casi di razzismo, di isolamento e di bullismo; come nel caso di *Spoleto* che ha visto due insegnanti denunciate per presunti casi di razzismo nei confronti di un loro alunno di origine marocchina.

Non va dimenticato, che il razzismo provoca nei bambini e nei ragazzi degli effetti dannosi per lo sviluppo e il benessere di quest'ultimi; sviluppando ansia, depressione, obesità e problemi comportamentali.

Nell'ultimo capitolo di questa discussione di Laurea, possiamo mettere in luce come esistano due differenti punti di vista tra l'istituzione scuola e la famiglia, nonostante le due parti per garantire al bambino uno sviluppo sereno devono collaborare in modo armonioso.

Come detto poco prima, per educare un bambino insegnanti e genitori sono incentivati a costruire un ambiente di apprendimento cooperativo, che secondo *Epstein* viene rappresentato dai termini *school – like families* e *family – like schools*, i quali spiegano appunto i comportamenti delle famiglie e delle scuole che collaborano per la condivisione degli obiettivi. Vengono inoltre individuate

sei aree di cooperazione o coinvolgimento parentale, come per esempio: il *Parenting*, ovvero supportare le famiglie e creare ambienti domestici di sostegno ai bambini verso la loro vita di studenti; *Volunteering*, che consiste nell'organizzare il supporto da parte dei genitori nelle attività della scuola ed infine il *Decision making*, cioè invitare i genitori a partecipare agli organi collegiali.

La pandemia ha messo a dura prova tutti, ed è proprio attraverso le regole per il contenimento del virus che la comunità educativa ha collaborato con lo scopo di proteggere gli alunni. Attraverso la ricerca *Pratiche didattiche durante il lockdown*, si evidenzia l'organizzazione che il sistema scolastico ha messo in atto per affrontare il *Covid – 19*. Secondo i docenti intervistati la modalità migliore per raggiungere anche a distanza i propri alunni è la lezione in videoconferenza con l'assegnazione di risorse per lo studio ed esercizi da svolgere; si hanno pareri discordanti per quanto riguarda la tematica di creare una didattica inclusiva, infatti, gli insegnanti della scuola dell'infanzia esprimono un giudizio negativo mentre il resto degli intervistati considerano la DAD abbastanza inclusiva; secondo i docenti, alcuni alunni vengono esclusi dalla didattica a distanza a causa del *digital divide*.

Con il questionario realizzato dal sito *Laboratorio Formazione*, gli insegnanti esprimono la loro opinione in merito alla scuola, mettendo in luce la presenza di una forte mancanza di consenso sociale e di alfabetizzazione digitale degli insegnanti causata dai pochi finanziamenti; inoltre si propone di investire nella formazione continua dei docenti, che spesso a causa delle difficoltà comunicative con i genitori stranieri, si trovano di fronte a vere e proprie incomprensioni che portano a crearsi un'immagine stereotipata delle famiglie immigrate. Il messaggio che gli insegnanti cercano di far passare è che non esiste una cultura dominante; si tratta di integrarsi tutti insieme, per fare questo però è necessaria una formazione per i docenti poichè la presenza degli alunni stranieri risulta essere una cosa ormai normale.

Per quanto riguarda i genitori, si è evidenziato che la loro partecipazione agli organi collegiali permette di vivere in modo concreto e utile la realtà scolastica

dei figli. Le famiglie sono dunque chiamate a svolgere un ruolo di supporto nel rafforzare le competenze scolastiche, creando così un rapporto di corresponsabilità con la scuola, che a sua volta deve coltivare la relazione affettiva che caratterizza il nucleo familiare.

Per comunicare scuola e famiglia utilizzano diversi strumenti, tra cui il diario, nel quale passano informazioni come i compiti che il bambino o il ragazzo deve svolgere a casa, le iniziative che la scuola propone ed infine le note; quest'ultime creano nel genitore una sensazione di paura, pensando molto spesso di essere giudicato; infatti la prima reazione è quella di difesa nei confronti del proprio figlio. La nota invece, chiede alla famiglia un atto di alleanza per aiutare e sostenere la scuola.

I genitori spesso utilizzano il gruppo WhatsApp per snellire le comunicazioni e raggiungere in poco tempo tutti i genitori, spesso però questo strumento non viene utilizzato nel modo corretto, infatti si verificano discussioni tra genitori in ambito pedagogico – educativo, compromettendo il rapporto tra docente e genitore.

Per quanto riguarda la DAD anche i genitori hanno un loro pensiero, che è stato espresso attraverso uno studio condotto dall'*Università di Milano – Bicocca*. I risultati evidenziano che il 67% delle mamme ha continuato a lavorare anche se in modalità smart working, faticando nel conciliare il lavoro con l'ambito scolastico; fatto messo in luce anche dall'indagine *Istat* del 2014, nel quale ben il 42,8% delle madri dichiara di faticare nel conciliare il lavoro con la famiglia. Per molti genitori i limiti rispetto alla didattica a distanza sono stati creati a causa della scarsa motivazione e al disagio comunicativo. La DAD dunque non viene percepita dai genitori in modo positivo, anzi risulta essere un'esperienza spiacevole e inefficace.

Le famiglie degli alunni stranieri, inoltre mettono in luce la difficoltà nel seguire il percorso didattico dei figli a causa della mancanza di strumenti tecnologici e degli spazi domestici adeguati; il pensiero che le famiglie straniere hanno della scuola è generalmente positivo, in quanto ricopre un ruolo importante

rappresentando la strada per un futuro migliore dei figli. L'ingresso di un figlio al sistema formativo del paese di accoglienza è per le famiglie straniere, allo stesso tempo, un momento importante per il potenziamento familiare ma anche un evento che genera paura. Nonostante le emozioni contrastanti le famiglie immigrate si aspettano dalla scuola una formazione che permetta ai figli di entrare nella società e nel mondo del lavoro. Tra gli aspetti negativi rientrano i colloqui a parere dei genitori stranieri troppo frettolosi, la mancanza di una materia che insegni la lingua d'origine e la presenza di un mediatore culturale per i genitori che non conoscono molto bene la lingua italiana; infine, viene richiesto anche un aiuto economico.

È importante dare voce alle famiglie straniere in modo tale da poter costruire degli spazi di comprensione e collaborazione nel mondo scolastico; inoltre le attività progettate con la partecipazione dei genitori risultano essere più efficaci e hanno un impatto positivo sul successo scolastico dei bambini/ragazzi.

FONTI BIBLIOGRAFICHE E SITOGRAFIA

Agenzia Nazionale per i giovani <https://agenziagiovani.it/news/panoramica-sulla-discriminazione-dei-giovani-nll-ue/#collapse2>

AlterEdu <https://www.alteredu.it/24-cfu-insegnamento-guida-completa/>

Appari, P. (2013), *“Che cosa ne pensano gli insegnanti della scuola?”*, *Laboratorio Formazione*

http://www.laboratorioformazione.it/index.php?view=download&alias=1184-articolo&category_slug=indagini&option=com_docman&Itemid=514

Associazione Extrafondente <https://www.extrafondente.com/>

Associazione DiversaMente https://www.dors.it/prosa/all_pr/aa_1325.pdf

Associazione per gli studi giuridici sull’immigrazione

<https://www.asgi.it/discriminazioni/lodi-uguaglianza-ristabilita/>

Associazione Naga <https://naga.it/2018/12/13/lodi-giudice-accoglie-ricorso-di-asgi-e-naga/>

Associazione Naga <https://naga.it/2018/10/15/lodi-un-problema-di-uguaglianza-e-non-di-isee/>

Associazione Naga <https://naga.it/2019/04/01/dopo-lodi-vigevano-richieste-illegittime-ricorso-accolto/>

Assemblea parlamentare paritetica ACP – UE
https://www.europarl.europa.eu/intcoop/acp/90_01/pdf/dt_diversity_it.pdf

Associazione Professionale Gilta degli insegnanti
<https://www.gildavenezia.it/la-didattica-a-distanza-ha-penalizzato-di-piu-gli-alunni-stranieri/>

Associazione Nazionale Orientatori

<https://asnor.it/it-schede-29-24-cfu-per-insegnare-tutto-quello-che-ce-da-sapere>

Asili nido biz <http://www.asilinido.biz/micronido/pagine-di-contenuto/micronido>

Barberis, E. (2016), *“Figli dell’immigrazione a scuola. Forme della discriminazione”*, *La rivista delle politiche sociali*, Vol. 2, No. 2, pp. 81- 98

Benedetti, B., Fammoni, D., Bassi, T., Marciano, C. (2010), *“Le relazioni tra insegnanti e genitori nelle scuole dell’infanzia comunali”*, Firenze, KidStudio

Berman, G., Paradies, Y. (2010), *“Racism, disadvantage and multiculturalism: towards effective anti – racist praxis”*, *Ethnic and Racial Studies*, Vol. 33, No. 2, pp. 214 – 232

Bertocchi, L. (2021), *“Il difficile rapporto tra scuola e famiglia”*, *Scuola 7* <https://www.scuola7.it/2021/230/il-difficile-rapporto-tra-scuola-e-famiglia/>

Besozzi, E. (2008), *“Multiculturalità nelle scuole dell’infanzia del Comune di Brescia”*, *Centri di ricerca*

https://centridiricerca.unicatt.it/cirmib-cirmib_nuova_serie2.pdf

Besozzi, E. (2005), *“Varcare la soglia: spazi, tempi, attori dell’incontro fra culture nella scuola dell’infanzia”* Trento, Provincia Autonoma di Trento

Bertozzi, R. (2005), *“Le rappresentazioni e le aspettative delle famiglie immigrate nei confronti dei minori”*, Milano, Fondazione ISMU

Blengino, L. e Gambarini, E. (2021), *“Sbarchi e immigrazione in Italia: i dati degli ultimi 5 anni”*, *You Trend* <https://www.youtrend.it/2021/02/15/sbarchi-e-immigrazione-in-italia-il-punto-della-situazione/>

Boccagni, P. e Pollini, G. (2012), *“L’integrazione nello studio delle migrazioni. Teorie, indicatori, ricerche”*, Milano, Franco Angeli

Bosi, I. (2021), *“Razzismo a scuola, due prof. nel mirino”*, *Il Messaggero*
https://www.ilmessaggero.it/umbria/umbria_razzismo_scuola_media_spoletto_s_cimpanze_insegnanti_mirino-6018477.html

Brioschi, F. (2018), *“La discriminazione su base etnica continua in Italia e in tutta Europa”*, *Liberties* <https://www.liberties.eu/it/stories/discriminazione-dei-migranti-in-italia/13833>

Cacciani, A., Hamidi, A., Iotti, D. (2004), *“Famiglie straniere e Scuole medie superiori: percezioni, bisogni e vissuti in una ricerca a Bologna”*, Dors
https://www.dors.it/prosa/all_pr/aa_1328.pdf

Calabrò, M. A. (2017), *“Flussi migratori nel mondo. Migrazioni, perchè l'Italia è la nuova terra promessa”*, *Avvenire*
<https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/migrazioni-perch-litalia-la-nuova-terra-promessa>

Camozzi, I. (2019), *“Sociologia delle relazioni interculturali”*, Bologna, Il Mulino

Canevaro, A. (2013), *“Scuola inclusiva e mondo più giusto”*, Trento, Erickson

Capolungo, S. (2018), *“Pregiudizi e razzismo si vincono tra i banchi di scuola”*, *Left*

<https://left.it/2018/07/10/pregiudizi-e-razzismo-si-vincono-tra-i-banchi-di-scuola/>

Cappa, C., Giulivi, S., Stoks, G. (2012), *“L'interazione con i genitori: una risorsa”*, *Dyslang*

http://dylansrv.ilc.cnr.it/WP_comphyslab/wp-content/uploads/2017/02/10-ITA-modulo-2014.pdf

Cappadozzi, T., Sabbadini, L., Spizzichino, D. (2017), *“Come le coppie si dividono il tempo”*, *In Genere* <https://www.ingenere.it/articoli/come-coppie-dividono-tempo>

Capperucci, D., Ciucci, E., Baroncelli, A. (2018), *“Relazione scuola – famiglia: alleanza e corresponsabilità educativa”*, *Educazione Familiare*, Vol. 13, No. 2, pp. 231 – 253

Carugati, R. (2020), *“Il razzismo e la discriminazione legata all’appartenenza a un gruppo etnico: uno sguardo ai fenomeni e alle loro conseguenze”*, *State of Mind* <https://www.stateofmind.it/2020/01/razzismo-scuola-conseguenze/>

CENSIS <https://www.censis.it/formazione/1-la-scuola-e-i-suoi-esclusi/la-scuola-e-i-suoi-esclusi>

Centro Nazionale di documentazione e analisi per l’infanzia e l’adolescenza <https://www.minori.gov.it/it/notizia/discriminazioni-scuola-indagine-del-movimento-giovani-save-children>

Centro Psico Pedagogico per l’educazione e la gestione dei conflitti <https://copp.it/approfondimenti/dettaglio/il-punto-di-vista/insostenibile-invadenza-dei-gruppi-whatsapp-delle-mamme>

Cicciarelli, E. (2019), *“Scuole e famiglie immigrate: un incontro possibile”*, *Fondazione ISMU*

https://www.ismu.org/wp-content/uploads/2018/10/Guida_Scuola-e-famiglie-immigrate_.pdf

Cilenti, F. (2017), *“Figli dell’immigrazione a scuola. Forme della discriminazione”*, *Lavoro e Salute* <http://www.blog-lavoroesalute.org/figli-dellimmigrazione-a-scuola-forme-della-discriminazione/>

Città Metropolitana di Torino

<http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/politiche-sociali/antidiscriminazioni/cosa>

Commissione Europea EACEA/Eurydice

https://eurydice.indire.it/wp-content/uploads/2019/01/Integrazione_studenti_migranti.IT_.pdf

Colombo, E., Domaneschi, L., Marchetti, C. (2015), *“Una nuova generazione di italiani. L’idea di cittadinanza tra i giovani figli di immigrati”*, Milano, Franco Angeli

Colombo, E. (2002), *“Le società multiculturali”*, Roma, Carocci

Colombo, F. (2020), *“Quanti sono, in tutto, gli stranieri in Italia?”*, Lenius <https://www.lenius.it/stranieri-in-italia/>

Colombo, E. e Semi, G. (2011), *“Multiculturalismo quotidiano”*, Milano, Franco Angeli

Chiapperini, G. (2020), *“La storia di Greta: bimba rom di 4 anni non può più salire sullo scuolabus”*, Ultima Voce <https://www.ultimavoce.it/la-storia-di-greta-bimba-rom-di-4-anni-non-puo-piu-salire-sullo-scuolabus/>

De Carli, S. (2020), *“Alunni stranieri, il buco nero dei 14 anni”*, Vita <http://www.vita.it/it/article/2020/07/03/alunni-stranieri-il-buco-nero-dei-14-anni/156071/>

De Carli, S. (2019), *“Bambini in mezzo al mare: storie di cinque minori rifugiati”*, Vita <http://www.vita.it/it/article/2019/03/22/bambini-in-mezzo-al-mare-storie-di-cinque-minori-rifugiati/151025/>

Demetrio, D., Favaro, G. (1999), *“Bambini stranieri a scuola. Accoglienza e didattica interculturale nella scuola dell’infanzia e nella scuola elementare”*, Firenze, La Nuova Italia

Di Bella, V. (2020), *“Educatrice per la famiglia: chi è e cosa fa”*, Mi Mom Mag <https://mimom.it/blog/educatrice/>

Di Persio, C., Pirazzi, M. e Johnson, P. (2004), *“Il servizio di polizia per una società multiculturale: un manuale per la polizia di Stato”*, Roma, Ministro degli Interni

Di Redazione (2021), *“Bisogna isolare quello scimpazè, padre accusa insegnante di razzismo”*, *La Stampa*

<https://www.lastampa.it/cronaca/2021/06/12/news/spoleto-padre-denuncia-presunto-razzismo-non-era-primo-episodio-1.40382290/>

Di Redazione (2020), *“La didattica a distanza dal punto di vista dei genitori”*, *Qds.it* <https://qds.it/la-didattica-a-distanza-dal-punto-di-vista-dei-genitori-per-il-65-delle-mamme-non-e-conciliabile-con-il-lavoro/>

Di Redazione Roma (2020), *“Roma, scuola si presenta: Qui la borghesia, là il ceto medio – basso. La ministra Azzolina: Scelte assurda”*, *Il Corriere della Sera*

https://roma.corriere.it/notizie/cronaca/20_gennaio_15/roma-scuola-divide-studenti-ceto-ministro-azzolina-scelta-assurda-602390a2-379e-11ea-86a8-537a98b6bc3b.shtml

Di Redazione (2020), *“Non è residente: scuolabus negato a bimba nomade nel Torinese”*, *La Repubblica*

https://torino.repubblica.it/cronaca/2020/11/15/news/non_e_residente_bimba_nomade_nel_torinese_resta_senza_scuola_bus-274491034/

Di Redazione (2020), *“Esclusa dallo scuolabus, la bimba nomade andrà a scuola in taxi”*, *La Stampa*

<https://www.lastampa.it/torino/2020/11/18/news/esclusa-dallo-scuolabus-la-bimba-nomade-andra-a-scuola-in-taxi-1.39555278/>

Di Redazione (2021), *“Diventare insegnanti, i 24 CFU non bastano. Nuovo modello: studio disciplina, pedagogia, tirocinio. Concorsi, anno di prova rafforzato”*, *Orizzonte Scuola* <https://www.orizzontescuola.it/diventare-insegnanti-i-24-cfu-non-bastano-nuovo-modello-studio-disciplina-pedagogia-tirocinio-in-classe-concorsi-anno-di-prova-rafforzato-anteprima/>

Di Redazione (2020), *“Torino, bimba rom resta senza scuolabus: A 4 anni ogni giorno 40 minuti a piedi”*, *Orizzonte Scuola* <https://www.orizzontescuola.it/torino-bimba-rom-resta-senza-scuolabus-a-4-anni-ogni-giorno-40-minuti-a-piedi/>

Di Redazione (2020), *“Alunni con background migratorio in Italia: le opportunità oltre gli ostacoli”*, *Vita* <http://www.vita.it/it/article/2020/09/30/alunni-con-background-migratorio-in-italia-le-opportunita-oltre-gli-os/156816/>

Di Redazione (2019), *“Scuola, gli studenti con cittadinanza non italiana raggiungono il 9,7%”*, *Vita* <http://www.vita.it/it/article/2019/07/11/scuola-gli-studenti-con-cittadinanza-non-italiana-raggiungono-il-97/152201/>

Di Redazione (2021), *“Dad e famiglie straniere: una su due in difficoltà”*, *Vita* <http://www.vita.it/it/article/2021/03/10/dad-e-famiglie-straniere-una-su-due-in-difficolta/158625/>

Di Redazione (2017), *“Dal lavoro alla famiglia, se per le donne immigrate la fatica è doppia”*, *Redattore Sociale*

[https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/dal lavoro alla famiglia se per le donne immigrate la fatica e doppia](https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/dal-lavoro-alla-famiglia-se-per-le-donne-immigrate-la-fatica-e-doppia)

Di Redazione (2021), *“Dad, la maggior parte dei genitori si lamenta: i nostri figli distratti e isolati”*, *TG COM 24* https://www.tgcom24.mediaset.it/skuola/dad-la-maggior-parte-deigenitori-si-lamenta-i-nostri-figli-distratti-e-isolati_3067497

Edizioni Centro Studi Erickson

<https://www.erickson.it/it/mondo-erickson/articoli/cosa-vuol-dire-essere-insegnante-oggi/>

Epstein, J. (2001), *“School, Family, And Community Partnerships: Preparing Educators And Improving Schools”*, Londra, Routledge

Epstein, J., Sanders, M., Sheldon, S., Simon, B., Salinas, K. (2019), *“School, Family, and Community Partnerships”*, Thousand Oaks, California, Fourth edition

Favaro, G. e Luatti, L. (2008), *“L’intercultura: dalla A alla Z”*, Milano, Franco Angeli

Federazione lavoratori della conoscenza

<http://www.flcgil.it/scuola/precari/docenti-precari-firmato-il-decreto-sui-24-cfu-necessari-per-partecipare-al-futuro-concorso.flc>

Federazione lavoratori della conoscenza

<http://www.flcgil.it/speciali/reclutamento-dei-docenti-della-scuola-secondaria.flc>

Fondazione ISMU <https://www.ismu.org/xxvi-rapporto-ismu-sulle-migrazioni-2020-comunicato-stampa-23-2-2021/>

Fondazione Marco Vigorelli <https://www.marcovigorelli.org/riuscire-ad-avere-figli-conciliando-lavoro-e-famiglia/>

Fondazione Silvano Andolfi <https://www.accademiapsico.it/fondazione-silvano-andolfi/>

Fondazione Open Polis

<https://www.openpolis.it/asili-nido-solo-4-regioni-raggiungono-obiettivo-europeo/>

Formarsi per lavorare <https://www.formarsiperlavorare.it/24cfu-online/>

Fondazione intercultura Onlus

<https://www.fondazioneintercultura.org/it/Pubblicazioni-e-documenti/Documenti/Libro-Bianco-sul-dialogo-interculturale/>

Franchina, P. (2018), *“Comunicare bene”*, Pearson

<https://it.pearson.com/genitori/primaria/genitori-figli/comunicare-bene.html>

Galeazzi, G. (2021), *“In un anno di pandemia 96 mila mamme hanno perso il lavoro in Italia”*, La Stampa

<https://www.lastampa.it/cronaca/2021/05/07/news/in-un-anno-di-pandemia-96-mila-mamme-hanno-perso-il-lavoro-in-italia-1.40242658/>

Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/05/16/17G00067/sg>

Genzone, A. (2021), *“Studenti stranieri in Italia: quanti sono, da dove vengono, dove studiano”*, Lenius <https://www.lenius.it/studenti-stranieri-in-italia/2/>

Giannini, L. (2005), *“La collaborazione tra scuola e famiglia in chiave interculturale”*, Indire <https://www.indire.it/content/index.php?action=read&id=1253>

Giuliani, F. (2019), *“Essere genitori e figli in un paese straniero”*, Neuropsicomotricista <https://www.neuropsicomotricista.it/argomenti/716-tesi-di-laurea/la-presenza-in-carico-e-l-evoluzione-terapeutica-in-un-campione-di-bambini-migranti-con-disturbi-del-neurosviluppo/4105-il-processo-migratorio-essere-genitori-e-figli-in-un-paese-straniero.html>

Giovannini, G. (2008), *“La scuola, in Fondazione Ismu, Iniziative e Studi sulla Multietnicità”*, Fondazione Ismu

Gnan, E. (2020), *“L’integrazione delle seconde generazioni in Italia”*, Welforum <https://welforum.it/integrazione-delle-seconde-generazioni-in-italia/>

Governo Italiano, Presidenza del consiglio dei Ministri <https://www.governo.it/it/costituzione-italiana/principi-fondamentali/2839>

Il post <https://www.ilpost.it/2015/04/20/mappa-migranti-italia/>

Il portale della Regione del Veneto

<https://www.regione.veneto.it/web/sociale/nidi-in-famiglia>

Il portale della Regione del Veneto <https://www.regione.veneto.it/web/rete-degli-urp-del-veneto/servizi-per-infanzia-attivazione>

Intravaia, S. (2013), *“Alunni stranieri, non è più boom. E la maggioranza è nata in Italia”*, La Repubblica https://www.repubblica.it/scuola/2013/11/16/news/quasi_800_mila_gli_alunni_stranieri_in_italia_ma_tanti_nascono_nel_nostro_paese-71098516/

INDIRE <https://eurydice.indire.it/pubblicazioni/integrazione-scolastica-dei-bambini-immigrati-in-europa/>

INDIRE <https://www.indire.it/wp-content/uploads/2020/07/Pratiche-didattiche-durante-il-lockdown-Report-2.pdf>

Invalsi Open <https://www.invalsiopen.it/alunni-stranieri-in-italia-dati-ministero-istruzione/>

Invalsi Open <https://www.invalsiopen.it/alleanza-educativa-scuola-famiglia/>

Invalsi Open <https://www.invalsiopen.it/insegnanti-raccontano-dad/>

Invalsi Open <https://www.invalsiopen.it/dad-punto-di-vista-genitori/>

ISTAT <https://www.istat.it/it/archivio/244158>

ISTAT

https://www4.istat.it/it/files/2015/02/Avere_Figli.pdf?title=Avere+figli+in+Italia+negli+anni+2000+-+02%2Ffeb%2F2015+-+Volume.pdf

ISTAT <https://www.istat.it/it/archivio/193098>

Istituzioni del Federalismo

https://www.regione.emilia-romagna.it/affari_ist/rivista_3-4_2006/519%20berti%20corretto.pdf

Istituto Comprensivo Bagatti Valsecchi <https://icbagattivalsecchi.edu.it/wp-content/uploads/sites/201/PROTOCOLLO-ALUNNI-STRANIERI-DAD.pdf>

Istituto Campania

<https://www.istituto-campania.it/combattere-la-discriminazione-nelle-scuole/>

Istituto Comprensivo Statale Masaccio

<https://www.icmasaccio.edu.it/regolamenti/protocollo-accoglienza-alunni-stranieri/>

Istituto Comprensivo di Perugia

<https://www.istitutocomprensivoperugia2.edu.it/download/inclusione-stranieri.pdf>

Istituto Comprensivo Statale “Alda Costa”

<https://scuole.comune.fe.it/attach/aldacosta/docs/allegato-n6-protocollo-accoglienza-alunni-stranieri.pdf>

Kelly, Y., Becares, L., Nazroo, J. (2012), “Associations between maternal experiences of racism and early child health and development: findings from the UK Millennium Cohort Study”, *Journal of Epidemiology & Community Health*, Vol. 67, No. 1. Pp. 35 – 41

Laboratorio Formazione

http://www.laboratorioformazione.it/index.php?option=com_content&view=article&id=66&Itemid=550

La Repubblica Scuola

<https://scuola.repubblica.it/puglia-bari-smsmichelangelo/2017/12/15/il-razzismo-e-la-discriminazione/>

Loiacono, L. (2020), “Roma, descrizione choc sul sito di un istituto: Qui l’alta borghesia, lì i figli dei poveri”, *Leggo*

<https://www.leggo.it/italia/roma/roma-scuola-ic-trionfale-discriminazione-classi-ultime-notizie-oggi-15-gennaio-2020-4983395.html>

Luciani, D. (2019), “Disparità di trattamento alunni”, *La Legge per Tutti*
<https://www.laleggepertutti.it/305363-disparita-di-trattamento-alunni>

Maddonni, T. (2021), “PNRR su scuola, università e ricerca: Draghi spiega le misure in conferenza stampa”, *Money* <https://www.money.it/PNRR-scuola-universita-ricerca-Draghi-conferenza-stampa-misure>

Marchetti, G. e Declich, S. (2020), “Migranti e salute”, *Epicentro*
<https://www.epicentro.iss.it/migranti/numeri-italia>

Mantegazza, R. (2012), “Manuale di pedagogia interculturale. Tracce, pratiche e politiche per l’educazione alla differenza”, Milano, Franco Angeli

Migliuolo, G. (2018), *“Quando la sofferenza non ha destinazione: la salute mentale nei rifugiati prima, durante e dopo la migrazione”*, State of Mind <https://www.stateofmind.it/2018/01/richiedenti-asilo-salute-mentale/>

Ministero dell’Istruzione <https://www.miur.gov.it/-/scuola-la-ministra-fedeli-presenta-il-piano-nazionale-per-l-educazione-al-rispetto-il-27-ottobre-al-teatro-eliseo-di-roma>

MIUR

<https://www.miur.gov.it/documents/20182/611956/DM+del+10.8.2017+n.+616.pdf/f1f3c9e5-c4f5-453b-8695-bd854c1f8b6d?version=1.0>

MIUR <https://www.miur.gov.it/web/guest/-/modalita-acquisizione-dei-crediti-formativi-universitari-e-accademici-di-cui-all-art-5-del-decreto-legislativo-13-aprile-2017-n-59>

MIUR

<https://www.miur.gov.it/documents/20182/611956/allegato+al+D.M.+del+10.8.2017+n.616.pdf/29e23102-1022-4710-a0e4-d971d95a73dc?version=1.0>

Moro, R. (2002), *“Bambini immigrati in cerca di aiuto. I consultori di psicoterapia transculturale”*, Torino, UTET Università

Moore, G. (1900), *“The Bending of the Bough: A Comedy in Five Acts”*, Londra, H.S. Stone

Nostro figlio <https://www.nostrofiglio.it/bambino/istruzione/asilo-nido-aziendale-cose-come-funziona-e-come-aprirne-uno>

Notizie della Scuola <https://www.notiziedellascuola.it/news/2014/ottobre/alunni-stranieri-rapporto-a.s.-2013-14>

Organizing Engagement <https://organizingengagement.org/models/framework-of-six-types-of-involvement/>

Page, S. (2007), *“The difference: how the power of diversity creates better groups, firms, schools, and societies”*, Princeton New Jersey, Princeton University Press

Pala, P. (2020), *“Rapporto scuola famiglia e patto educativo di corresponsabilità”*, Wau <https://wauniversity.it/rapporto-scuola-famiglia/>

Papavero, G., Menonna, A. (2021), *“La didattica a distanza durante il primo lockdown”*, Fondazione ISMU

https://www.ismu.org/wp-content/uploads/2021/03/3.-Fact-Sheet_Indagine-COVID_ISMU_DAD-1.pdf

Papetti, L. (2017), *“Partecipare alla vita della scuola”*, Pearson <https://it.pearson.com/genitori/primaria/genitori-figli/partecipare-vita-scuola.html>

Partipilo, F. R. (2018), *“La Dichiarazione universale dei diritti umani dal 1948 ai nostri giorni”*, Osservatorio Diritti

<https://www.osservatoriodiritti.it/2018/12/10/dichiarazione-universale-dei-diritti-umani/>

Parlamento Europeo

<https://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/world/20200624STO81906/p-erche-le-persone-migrano-esplorare-le-cause-dei-flussi-migratori>

Pastori, G., Mangiatordi, A., Pagani, V., Pepe, A. (2020), *“Che ne pensi? La didattica a distanza dal punto di vista dei genitori”*, Piktochart

<https://create.piktochart.com/output/47858163-report-dad-genitori>

Peloso, F. (2017), *“Immigrazione, la Sicilia frontiera d’Europa sempre più fragile”*, La Stampa

<https://www.lastampa.it/vatican-insider/it/2017/03/18/news/immigrazione-la-sicilia-frontiera-d-europa-sempre-piu-fragile-1.34637725>

Pertici, L. (2013), *“Paesi di provenienza dei migranti che sbarcano sulle coste italiane”*, *La Repubblica*
https://www.repubblica.it/esteri/2013/10/04/news/paesi_di_provenienza_dei_migranti_che_sbarcano_in_italia-67914272/

Perego, L. (2020), *“Didattica a distanza e genitori che lavorano: se la DAD continuasse a settembre ?”* *Nostro Figlio*
<https://www.nostrofiglio.it/bambino/istruzione/didattica-a-distanza-e-genitori-che-lavorano-settembre>

Pianeta Mamma
<https://www.pianetamamma.it/la-famiglia/il-bimbo-nella-societa/studenti-discriminazioni-scuola.html>

Pietrantoni, L., Prati, G. (2009), *“Le dinamiche del pregiudizio e della discriminazione nei contesti scolastici”*, Napoli, Liguori

Pizzi, E., Giusti, A. e Spinelli, A. (2020), *“Nidi e servizi educativi nella prima infanzia: l'indagine ISTAT 2017 – 18”*, *Epicentro*
<https://www.epicentro.iss.it/scuola/report-nidi-istat-2017-18>

Piva, M. (2020), *“24 CFU MIUR: cosa ti serve per insegnare?”*, *Docenti.it*
<https://www.docenti.it/blog/24-cfu-miur-cosa-ti-serve-per-insegnare/>

Pleuteri, L. (2019), *“Lavoro: le donne si sacrificano il triplo rispetto ai compagni”*, *Donna Moderna* <https://www.donnamoderna.com/news/societa/conciliazione-tempo-lavoro-e-famiglia-donne>

Ponzini, G. (2012), *“Welfare e politiche per l'immigrazione, il decennio della svolta”*, Napoli, Liguori

Poletti, F. (1992), *“L'educazione interculturale”*, Firenze, La nuova Italia

Portaro, R. (2015), *“Avere figli in Italia negli anni 2000”*, *Il Punto*
<https://www.ilpuntopensionielavoro.it/site/home/lavoro/avere-figli-in-italia-negli-anni-2000.html>

Priest, N., Paradies, Y., Trenerry, B., Truong, M. (2013), “A systematic review of studies examining the relationship between reported racism and health and wellbeing for children and young people”, *Social Science & Medicine*, Vol. 95, pp. 115 – 127

Priest, N., Perry, R., Ferdinand, A., Paradies, Y., Kelaheer, M. (2014), “Experiences of racism, intercultural attitudes, motivated fairness and mental health among primary and secondary school students in Australia”, *Journal of Youth and Adolescence*, Vol. 43, pp. 1672 – 1687

Priest, N., Perry, R., Ferdinand, A., Paradies, Y., Kelaheer, M. (2014), “Mental health impacts of racism and attitudes to diversity in Victorian schools”, *Deakin University*

https://www.nswtf.org.au/files/mental_health_impacts_of_racism_and_attitudes_to_diversity_in_vic_schools_survey_summary.pdf

Priest, N., Perry, R., Ferdinand, A., Kelaheer, M., Paradies, Y. (2017), “Effects over time of self – reported direct and vicarious racial discrimination on depressive symptoms and loneliness among Australian school students”, *BMC Psychiatry*, Vol. 17, No. 50

Proietti, S. (2020), “Didattica a distanza e alunni stranieri: le problematiche”, *Più Culture* <https://www.piuculture.it/2020/04/alunni-stranieri-dad/>

Radio Cora <http://www.radiocora.it/post?pst=37732&cat=news>

Raimo, C. (2020), “La lunga storia delle discriminazioni di rom e sinti nelle scuole italiane”, *Internazionale* <https://www.internazionale.it/opinione/christian-raimo/2020/12/12/amp/rom-sinti-discriminazione-scuola>

Rai Edu Lab

http://www.educational.rai.it/corsiformazione/interculturala/strumenti/normativa/circolari/circolari_205_90.htm

Regione del Veneto

http://musei.regione.veneto.it/c/document_library/get_file?uuid=0822189d-3c13-4884-8371-dec642a77553

Rete Eurydice

https://eurydice.indire.it/wp-content/uploads/2017/06/Integrazione-scolastica_IT.pdf

Rodari, G. (1994), *“Scuola di fantasia”*, Roma, Editori Riuniti

Rossanese, V. (2017), *“La relazione scuola – famiglia”*, *Counseling e Scuola*
http://www.counselingescuola.it/relazione-scuola-famiglia_d39.aspx

Rossi, B., D’Elia, R. (2020), *“Comunità marocchina in Italia: un lungo racconto”*, *Più Culture*
<https://www.piuculture.it/2020/04/comunita-marocchina-in-italia-un-lungo-racconto/>

Rubinacci, A. (2020), *“Integrazione alunni stranieri: le proposte dell’Osservatorio”*, *Tutto Scuola* <https://www.tuttoscuola.com/integrazione-alunni-stranieri-le-proposte-dellosservatorio/>

Russo, K. (2021), *“Scuola: i 24 CFU potrebbero scomparire per l’insegnamento, le ultime dichiarazioni di Bianchi”*, *Informazione Oggi*
<https://www.informazioneoggi.it/lavoro/scuola/i-24-cfu-potrebbero-scomparire-per-linsegnamento-le-ultime-dichiarazioni-di-bianchi/>

Sanders – Phillips, K. (2009), *“Racial Discrimination: A Continuum of Violence Exposure for Children of Color”*, *Clinical Child and Family Psychology Review*, Vol. 12, No. 2, pp. 174 -195

Santocchia, L. (2020), *“Il caso della scuola accusata di discriminazione sociale: Divulgate informazioni superflue”*, *EuroNews*
<https://it.euronews.com/2020/01/16/il-caso-della-scuola-accusata-di-discriminazione-sociale-divulgate-informazioni-superflue>

Santarpia, V. (2020), *“Via Trionfale, scuola nella bufera: chi è la preside accusata di essere classista”*, *Corriere della Sera*

https://www.corriere.it/scuola/medie/20_gennaio_15/via-trionfale-bufera-scuola-qui-l-alta-borghesia-la-invece-ceti-bassi-deb9b056-37dd-11ea-86a8-537a98b6bc3b.shtml

Santagati, M. e Colussi, E. (2020), *“Alunni con background migratorio in Italia. Le opportunità oltre gli ostacoli”*, Milano, Graphidea srl

Saso, R. (2019), *“L’immigrazione in Italia: tra dati reali, (dis)informazione e percezione”*, *Leurispes* <https://www.leurispes.it/immigrazione-in-italia-tra-dati-reali-disinformazione-e-percezione/>

Save the Children

<https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/il-miglior-inizio-disuguaglianze-e-opportunita-nei-primi-anni-di-vita.pdf>

Save the Children

<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/le-equilibriste-la-maternita-in-italia-2019>

Save the Children

<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/le-equilibriste-la-maternita-in-italia-2021>

Save the Children <https://www.savethechildren.it/blog-notizie/child-penalty-lo-svantaggio-delle-mamme-nel-lavoro>

Scalia, C. (2021), *“Riforma reclutamento, il futuro dei 24 CFU: cosa sappiamo”*, *Scuola informa*

<https://www.scuolainforma.it/2021/10/13/riforma-reclutamento-il-futuro-dei-24-cfu-cosa-sappiamo.html>

Schede di geografia

https://www.schededigeografia.net/Italia/Italia_politica/movimenti_migratori_itali_a.htm#:~:text=L'Italia%20%C3%A8%20stata%20interessata,qli%20attuali%20af flussi%20di%20immigrati

Scarampi, D. (2021), *“Rapporti tra scuola e famiglia, ecco come costruire un solido legame”*, *Orizzonte Scuola* <https://www.orizzontescuola.it/rapporti-tra-scuola-e-famiglia-ecco-come-costruire-un-solido-legame/>

Semi di Melo (2016), *“Struttura familiare e difficoltà scolastiche”*, *Vita* <http://www.vita.it/it/blog/semi-di-melo/2016/07/29/struttura-familiare-e-difficolta-scolastiche/4207/>

Semi di Melo <https://semidimelo.it/articoli/struttura-familiare-e-difficolta-scolastiche/>

Silva, C. (2008), *“La relazione tra genitori immigrati e insegnanti nella scuola dell'infanzia”*, *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, Vol. 3, No. 2, pp. 23 – 36

Silva, C. (2004), *“Dall'incontro alla relazione. Il rapporto tra scuola e famiglie immigrate”*, Milano, Unicopli

Sinergie di scuola

<http://www.sinergiediscuola.it/notizie/miur/alunni-con-cittadinanza-non-italiana-as-2019-2020.html>

Spoletto, la denuncia: *“La prof ha dato dello scimpazè a mio figlio. Ci sono stati altri casi, ma la preside non ha mai fatto nulla”* (2021), *Il Fatto Quotidiano* <https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/06/12/spoletto-la-denuncia-la-prof-ha-dato-dello-scimpanze-a-mio-figlio-ci-sono-stati-altri-casi-ma-la-preside-non-ha-mai-fatto-nulla/6228272/>

Studenti

<https://doc.studenti.it/riassunto/sociologia/disuguaglianze-razziali-etniche.html>

Tacchia, F. (2015), *“Indagine ISTAT: avere figli in Italia negli anni 2000”*, *Blasting News* <https://it.blastingnews.com/lavoro/2015/02/indagine-istat-avere-figli-in-italia-negli-anni-2000-00262041.html>

Tauber, E., Wielander, H. (2004), *“Sinti und Roma: Eine Spurensuche”*, *Arunda*, No. 67, pp. 160 -173

Thpanorama

<https://it.thpanorama.com/blog/cultura-general/qu-es-la-diversidad-tnica-con-ejemplos.html>

Tribunale di Milano https://coordinamentougualidoveri.it/doc/Ordinanza_lodi.pdf

UbiMinor <https://www.ubimior.org/interventi/esperienze-educazioni/3551-i-problemi-di-razzismo-nelle-scuole-e-nella-comunita.htm>

Ufficio Pastorale Migranti Torino <http://www.migrantitorino.it/?p=46363>

Unicef <https://www.unicef.it/convenzione-diritti-infanzia/>

Unione Europea https://europa.eu/european-union/about-eu/symbols/motto_it

Università degli Studi di Milano – Bicocca <https://www.unimib.it/news/didattica-distanza-65-cento-delle-mamme-lavoratrici-non-ritiene-conciliabile-lavoro>

Vandenbroeck, M. (2011), *“Educare alla diversità sociale, culturale, etnica, familiare”*, Bergamo, Junior

Vivo Scuola

<https://www.vivoscuola.it/content/download/4543/138851/file/interculturando%20pdf%20completo.pdf>

Williams, D., Mohammed, S. (2009), *“Discrimination and racial disparities in health: evidence and needed research”*, *Journal of Behavioral Medicine*, Vol. 32, No. 1, pp. 20 – 47

World Vision Italia Onlus

<https://www.worldvision.it/cosa-facciamo/advocacy/convenzione-diritti-infanzia-onu>

